

57.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		Mazzuca	4-01260 1607
<i>Mozione:</i>		Molinari	4-01261 1608
Ciani	1-00027 1599	Gambale	4-01264 1608
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		Bolognesi	4-01275 1608
III Commissione:		Fontanini	4-01280 1610
Rizzi	7-00052 1599	Brugger	4-01281 1610
VI Commissione:		Piglionica	4-01284 1611
Antonio Pepe	7-00050 1600	Ambiente e tutela del territorio.	
IX Commissione:		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Pasetto	7-00053 1601	Vianello	5-00359 1611
XIII Commissione:		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Misuraca	7-00051 1602	Gambale	4-01263 1612
Marcora	7-00054 1604	Geraci	4-01277 1612
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Attività produttive.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Delmastro Delle Vedove	5-00358 1613
Colucci	3-00390 1605	Scaltritti	5-00361 1613
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Beni e attività culturali.	
Pepe Antonio	4-01255 1606	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
		Foti	5-00364 1614
		Butti	5-00366 1615

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.		
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>					
Di Serio D'Antona	4-01269	1616	Mariotti	4-01266	1628
Carrara	4-01283	1616	Cossa	4-01267	1628
			Gamba	4-01272	1629
Comunicazioni.					
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>					
Siniscalchi	4-01282	1617	Interno.		
Giulietti	4-01285	1618	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		
			Cristaldi	3-00388	1629
Difesa.					
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>					
Delmastro Delle Vedove	4-01258	1619	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		
			Burtone	5-00365	1630
Economia e finanze.					
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>					
Bellini	5-00360	1619	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
			Serena	4-01256	1630
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>					
Lettieri	4-01262	1620	Serena	4-01257	1630
Meduri	4-01270	1621	Foti	4-01271	1631
Gianni Alfonso	4-01286	1621	Gambale	4-01276	1631
			Giachetti	4-01278	1632
Giustizia.					
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>					
II Commissione:					
Fanfani	5-00368	1622	Istruzione, università e ricerca.		
Kessler	5-00369	1622	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		
Buemi	5-00370	1622	Tocci	5-00356	1632
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>					
Bonito	5-00362	1623	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
Molinari	5-00367	1623	Fatuzzo	4-01273	1633
			Garagnani	4-01279	1634
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>					
Bornacin	4-01274	1624	Lavoro e politiche sociali.		
			<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		
Infrastrutture e trasporti.					
<i>Interpellanza:</i>					
Crisci	2-00137	1625	Molinari	4-01268	1634
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>					
Delmastro Delle Vedove	3-00389	1626	Politiche agricole e forestali.		
			<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>					
Foti	5-00363	1627	Olivieri	5-00357	1635
			Salute.		
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>					
Pisicchio	4-01259	1627	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		
Burtone	4-01265	1627	Delmastro Delle Vedove	3-00387	1636
			Apposizione di una firma ad una mozione ..		
Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo					
			Apposizione di firme a interrogazioni		
			Ritiro di documenti del sindacato ispettivo		
			Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo		

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premessi che:

la comunità di Sant'Egidio, fin dalla sua fondazione nel 1968 si è distinta per il forte ruolo di mediazione assunto a livello internazionale nella ricerca della pace nei luoghi di conflitto;

a questo impegno si aggiunge il « servizio ai poveri », concretizzato in progetti internazionali di aiuto e cooperazione in regioni di Paesi in via di sviluppo o alle prese con situazioni difficili perché colpiti da conflitti interni;

a Roma gestisce da anni la mensa dei poveri, una struttura che nel suo genere è la più grande d'Europa;

il suo intervento nella questione del Mozambico è emblematico: grazie al lavoro di mediazione della comunità di Sant'Egidio tra le parti in conflitto, il 4 ottobre del 1992, dopo due anni di trattative, sono stati firmati a Roma gli accordi di pace tra il Governo e la Renamo, dopo una guerra durata sedici anni, che ha causato un milione di morti e ha ridotto il Paese tra i più poveri al mondo;

in Algeria, fin dal 1994, la comunità coopera al tentativo di trovare una via d'uscita dalla violenza che percorre il Paese, cercando un confronto politico che metta fine allo scontro armato;

fondamentale è stato il ruolo della comunità in altre aree attraversate in questi anni dalla guerra come il Sudan, il Burundi, il Ruanda, l'Angola, i Balcani, il Centro America e il Medio Oriente;

è significativo il servizio offerto dalle Scuole della Pace, per i bambini di strada in paesi dell'Africa e dell'America Latina, l'aiuto ai malati di aids, l'assistenza agli anziani, le Case di Pulcinella a soste-

gno dei portatori di *handicap*, le scuole popolari per bambini stranieri o nomadi;

rilevante è il suo ruolo nella battaglia per una moratoria di tutte le esecuzioni capitali;

tra gli obiettivi prioritari della comunità di Sant'Egidio è la realizzazione di un'amicizia tra persone di culture e nazioni differenti, per un dialogo interreligioso;

in questo momento delicato e grave che il mondo sta attraversando dopo gli attentati di New York e Washington, la Comunità ha avviato una forte politica di dialogo e cooperazione tra uomini di religione, promuovendo un *summit* islamo-cristiano ad alto livello,

Impegna il Governo

a presentare ufficialmente la candidatura della comunità di Sant'Egidio per il conferimento del Premio Nobel per la Pace;

a sostenere questa proposta di candidatura presso tutte le istituzioni culturali universitarie del Paese.

(1-00027) « Ciani, Mosella, Boccia, Lucidi, Monaco, Pecoraro Scanio, Molinari, Ceremigna, Giovanni Bianchi, Giachetti, Buontempo, Gentiloni Silveri, Tocci, Rocchi, Melandri, Benvenuto, Castagnetti, Milana, Pasetto, Frigato, Fioroni, Russo Spena, Franceschini, Maccanico, Pisa, Merlo, Tidei, Realacci, Cento, Maura Cosutta, Ladu, Meduri ».

Risoluzioni in Commissione:

La III Commissione,

considerate e condivise le comunicazioni rese in data odierna dal Governo sull'evoluzione della crisi internazionale conseguente agli attentati terroristici perpetrati l'11 settembre 2001 a danno degli

Stati Uniti d'America e le iniziative prospettate per il ripristino della sicurezza internazionale;

considerato inoltre che:

in molti paesi islamici esistono minoranze di confessione cristiana costrette a subire violenze, ghettizzazione, restrizioni della propria libertà, fino ai veri e propri massacri che hanno visto uccidere 200.000 cristiani in Nigeria negli ultimi due anni, 2 milioni in Sudan a partire dal 1985, fino alle più recenti stragi in Pakistan ed in altri paesi;

negli stessi paesi, pur essendo garantiti costituzionalmente la libertà di culto e la libera professione religiosa, di fatto esistono leggi discriminatorie, procedure giudiziarie gestite con ampia discrezionalità e si verificano quotidianamente atti di violenza ai danni delle minoranze religiose;

tenendo conto:

della necessità di evitare che la natura del conflitto in atto si riduca ad uno scontro sul piano religioso fra paesi islamici e mondo occidentale;

e dell'importanza di evidenziare la grave violazione di diritti umani fondamentali, quali quello della libertà di religione e della tutela delle minoranze;

essendo evidente che:

la comunità internazionale, impegnata in una lotta su più fronti contro i terroristi e attenta alle condizioni dei profughi afgani in fuga dal regime talebano, sta lasciando invece cadere nel completo silenzio la situazione delle comunità cristiane dei paesi dell'area, vittime probabili e prevedibili dei fondamentalisti;

i cristiani che vivono in questi paesi non sono intenzionati ad arrendersi al terrorismo e non lasceranno il loro paese, e in conseguenza di questo non sono oggetto di aiuto e rilevamento da parte dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati;

impegna il Governo:

a promuovere una netta presa di coscienza ed un atto di pubblica condanna da parte della comunità internazionale nei confronti del perpetrarsi della violazione della libertà di culto;

a farsi portavoce del problema delle minoranze cristiane e religiose in generale in occasione dell'Event delle Nazioni Unite che si svolgerà dal 10 al 16 novembre 2001 a New York, indetto allo scopo di verificare in maniera organica lo stato di attuazione dei trattati multilaterali contro il terrorismo, affinché nella strategia globale non passi in secondo piano la reale condizione delle popolazioni coinvolte;

a proporre, nello stesso contesto, un interessamento mirato alle condizioni delle minoranze cristiane da parte della Commissione ONU sui diritti umani, tramite l'invio di osservatori nei paesi in questione.

(7-00052) « Rizzi, Cè, Volontè, Elio Vito, La Russa, Polledri, Bricolo ».

La VI Commissione,

premessi che:

il drammatico attentato terroristico dell'11 settembre 2001 ha provocato gravi effetti di ordine economico e finanziario;

in particolare, l'attentato ha destabilizzato interi comparti dell'economia mondiale, a partire da quelli del turismo e del trasporto aereo, i quali registrano una consistente riduzione della domanda che si traduce in un drastico ridimensionamento del fatturato per le imprese operanti in tali settori e, di conseguenza, in rilevanti problemi occupazionali;

l'economia italiana è essenzialmente un'economia di trasformazione, caratterizzata da un notevole grado di apertura verso l'estero, per cui le importazioni e le esportazioni incidono in misura rilevante sul fatturato delle imprese;

il sistema produttivo italiano si contraddistingue, inoltre, per la presenza di un numero elevato di piccole e medie imprese con una produzione fortemente specializzata, il cui mercato di riferimento è spesso situato all'estero;

la contrazione della domanda nel mercato statunitense è pertanto suscettibile di determinare una considerevole penalizzazione per le imprese il cui fatturato dipende in misura rilevante da attività di esportazione negli Stati Uniti;

le associazioni di categoria e le Camere di commercio segnalano che le imprese in questione avrebbero notevoli difficoltà nell'ottenere il pagamento a breve di merci o servizi già forniti, con il conseguente rischio di vedere pregiudicata la propria situazione patrimoniale;

la corresponsione da parte di tali imprese dei versamenti tributari e una ulteriore contrazione della liquidità la quale, invece, potrebbe risultare utile per effettuare investimenti agevolabili ai sensi della legge n. 383 del 2001;

l'articolo 9 della legge n. 212 del 2000, recante disposizioni in materia di Statuto dei diritti del contribuente, consente al Ministro dell'economia e delle finanze, con proprio decreto, di sospendere o differire i termini per l'adempimento degli obblighi tributari a favore dei contribuenti interessati da eventi eccezionali ed imprevedibili;

l'attentato terroristico dello scorso 11 settembre appare senz'altro qualificabile come evento eccezionale e imprevedibile ai sensi del medesimo articolo 9;

impegna il Governo:

a disporre, a favore delle imprese operanti nei settori economici più gravemente colpiti dagli effetti degli attentati dell'11 settembre, ovvero il cui fatturato dipenda in misura significativa dalle esportazioni negli Stati Uniti, il differimento degli adempimenti fiscali e contri-

butivi, avvalendosi dei poteri previsti dall'articolo 9 della legge n. 212 del 2000;

a valutare l'opportunità di adottare misure idonee ad agevolare l'adempimento da parte delle medesime imprese delle obbligazioni da esse contratte nei confronti degli enti creditizi.

(7-00050) « Antonio Pepe, Alberto Giorgetti ».

La IX Commissione,

premessi che:

il dibattito sulle reti europee è stato rilanciato dalla pubblicazione l'11 settembre 2001 del *Libro Bianco* della Commissione dell'Unione europea sulla « Politica europea dei trasporti all'orizzonte del 2010 » che ha messo il dito sulle pecche del sistema in Europa indicando come priorità assoluta il ricorso all'intermodale per assicurare fluidità di traffico specie in campo ferroviario;

la scelta sembra essere condizionata dalla lentezza con cui le grandi infrastrutture vengono realizzate;

l'Italia necessita di un importante ammodernamento delle proprie reti innanzitutto ferroviarie ed in particolare nel Mezzogiorno come già individuato nell'ambito del Piano Generale dei Trasporti approvato dal Governo dell'Ulivo nel corso della scorsa Legislatura;

la Basilicata per la sua peculiare posizione geografica è interessata da una serie di opere centrate sulla intermodalità, quali l'interporto di Tito (Potenza) ed il Centro Intermodale di Ferrandina (Matera) che ne farebbero il vero crocevia del Mezzogiorno;

la variabile trasporti rappresenta per il tessuto sociale e produttivo meridionale una diseconomia a danno della competitività;

un recente studio promosso dall'Istituto Tagliacarne evidenzia un *gap* infrastrutturale nelle province del sud Italia

eccessivamente penalizzante rispetto al resto del Paese e soprattutto dell'Europa;

il Mediterraneo è una opportunità di crescita e di sviluppo importantissima e che vanno ottimizzati i collegamenti attraverso le ferrovie e le cosiddette « autostrade del mare ».

Impegna il Governo

ad investire sulla intermodalità nel Mezzogiorno, a partire dal completamento delle opere in fase di realizzazione come l'interporto di Tito ed il centro intermodale di Ferrandina, a migliorare la rete ferroviaria lungo la tratta Battipaglia-Potenza-Taranto e al completamento della Ferrandina-Matera-Bari consentendo alla Basilicata di recuperare il *deficit* infrastrutturale e di porsi come crocevia in un'area territoriale in forte espansione economica.

(7-00053) « Pasetto, Molinari, Lusetti ».

La XIII Commissione,

premessi che:

da oramai troppo il formaggio a denominazione di origine protetta Grana Padano è fatto oggetto di una serie di attacchi, attuati in vari contesti e nelle più disparate sedi, che ne danneggiano l'immagine, ne indeboliscono il prestigio a livello mondiale e ne compromettono seriamente la tradizionale ed unica modalità produttiva, basata, sulla qualità, sulla salubrità, sulla genuinità;

si tratta di operazioni speculative e di surrettizia buonafede, operate da soggetti appartenenti al settore dell'industria casearia di massa che, strumentalizzando falsi attaccamenti a zone di insediamento dei propri stabilimenti e sbandierando nobili intenti quali improbabili preoccupazioni per la salute dei consumatori e la denuncia di assente frodi ai danni dell'Unione europea, sono in realtà mossi da puri e semplici interessi commerciali;

invero, le ditte in questione hanno ritenuto di adottare tecnologie produttive che nulla hanno a che vedere con gli usi leali e costanti che fondano da sempre la tradizionale metodologia produttiva del formaggio Grana Padano;

così facendo, esse si sono in pratica deliberatamente poste al di fuori del sistema produttivo del Grana Padano, ciò nonostante, esse ambirebbero ora disperatamente a rientrarvi, con la pretesa di farlo alle loro condizioni, cioè stravolgendolo a loro piacimento per adattarlo alle loro particolarità, con l'intento di far recepire come ammissibili e riconosciute le metodologie produttive solo da esse adottate;

i reiterati tentativi in questo senso si sono tuttavia rivelati ad oggi infruttuosi, non trovando alcun supporto nella normativa di riferimento e, conseguentemente, nessun accoglimento da parte delle Autorità preposte;

del resto, non è senza significato il fatto che tutti gli altri (oltre 200) produttori di Grana Padano tranquillamente accettino, riconoscano e si attengano invece agli usi leali e costanti consacrati nel disciplinare depositato in sede comunitaria, con i costi e gli oneri che ne derivano, al fine di produrre un prodotto Dop di alta qualità, conforme alle centenarie e radicate tradizioni sulle quali si fondano la bontà ed il prestigio del formaggio Grana Padano;

l'assoluta infondatezza, pretestuosità e strumentalità degli attacchi in questione non deve comunque far perdere di vista la pericolosità dell'attuale situazione. Detta pericolosità è forse anzi paradossalmente aumentata da tale stato di fatto, considerato che è da ritenersi impensabile una qualsiasi apertura nei confronti delle metodologie produttive che le ditte in questione vorrebbero veder riconosciute, è lecito aspettarsi che le ditte medesime continuino nel loro tentativo di delegittimazione non facendosi scrupolo di adottare iniziative di ogni genere, con il fine ultimo di ottenere che anche agli altri

produttori sia preclusa la possibilità di fruire dei vantaggi derivanti dal sistema delle Dop, in modo da annullare per tale via il *gap* di prezzo fra il formaggio di loro produzione e l'originale e genuino Grana Padano Dop;

l'Italia non può certo correre il rischio che la situazione sfugga di mano, con conseguenze che sarebbero devastanti per l'economia dell'intero settore agroalimentare italiano: il precedente tristemente famoso della Feta, che ha perso la Dop, non può che costituire un serio ammonimento in questo senso;

analogamente non può certo essere tollerato che venga reiteratamente ed in maniera sempre più pesante messo in discussione e screditato non solo il prestigio della Dop Grana Padano ma anche l'operato del Consorzio per la Tutela del formaggio Grana Padano dell'organismo di controllo designato Csqa srl e della stessa Autorità nazionale preposta al coordinamento dell'attività di controllo e responsabile della vigilanza (Mipaf);

nessun accoglimento può inoltre ricevere l'ulteriore, velleitaria, pretesa che venga riconosciuto legittimo l'utilizzo della Dop, del logo Grana Padano e del logo comunitario sulle confezioni di formaggio anche in assenza di autorizzazione regolarmente rilasciata dal Consorzio di tutela: è del tutto evidente come tale posizione non abbia alcun fondamento logico, ancor prima che giuridico, avuto riguardo al fatto che il rilascio di regolari autorizzazioni da parte dei Consorzi di tutela, implica l'inserimento dei confezionatori nel sistema dei controlli e della vigilanza che la legge affida agli agenti vigilatori dei Consorzi medesimi;

invero, considerato che l'attività dell'Organismo di controllo (nel caso della Dop Grana Padano il Csqa) si esaurisce con l'apposizione del marchio a fuoco, privare la successiva fase del confezionamento e della commercializzazione dell'attività di verifica e controllo svolta dai Consorzi tramite i propri agenti vigilatori e di tutto il sistema di regole che sta dietro

alle autorizzazioni al confezionamento rilasciate dai Consorzi, significherebbe vanificare in buona parte la disciplina che regola la fase della produzione: ciò anche e soprattutto in considerazione della sempre crescente quota di prodotto che viene commercializzato preconfezionato rispetto alle forme intere e al prodotto sfuso;

impegna il Governo:

ad adottare ogni necessario provvedimento che si renda necessario a tutela e salvaguardia del sistema delle Dop;

ad attivare gli organi competenti tecnici e giudiziari, affinché venga rispettato il disciplinare produttivo del Grana Padano e la sua interpretazione attuativa proposta dal Consorzio di Tutela approvata dal Mipaf ed applicata nell'adozione del conseguente piano dei controlli per la Dop Grana Padano, così come ora operante;

a respingere ed osteggiare ogni strumentale ed ingiustificato attacco in essere da tempo contro le più fondamentali regole tradizionali insite in ognuna delle più prestigiose Dop nazionali, quali ad esempio, l'uso delle caldaie a doppio fondo in rame da cui estrarre due forme, l'obbligatorio utilizzo del latte crudo parzialmente decremato per affioramento naturale, praticate con successo ed assoluta garanzia di salubrità dalla Dop Grana Padano e Parmigiano Reggiano da centinaia di anni;

ad evitare un processo di delegittimazione della Dop Grana Padano e delle altre Dop, proteso unicamente alla sostituzione commerciale di questi apprezzati prodotti che occupano importanti fasce di mercato nazionale ed internazionale con altri generici prodotti, molto più facili da ottenere e dai costi di produzione assai più limitati;

ad assicurare, attraverso la difesa dei prodotti Dop e dei loro consorzi di tutela, una adeguata remuneratività delle pregiate ed inimitabili produzioni agricole nazionali;

a bloccare ogni tentativo di imitazione, proteso a sfruttare il gradimento e la riconoscibilità della Dop meritata al consumo, perpetrato da chi, vocato a più facili guadagni, attua con inganno tentativi ed azioni mirate carpire la buona fede dei cittadini consumatori;

ad intensificare i controlli da parte delle autorità competenti affinché si eliminino dal mercato le false e scorrette produzioni di formaggio che pretenda di sfruttare indebitamente il prestigio della Dop Grana Padano anche e soprattutto con riguardo all'illecito utilizzo della qualifica Grana, in quanto ormai inconfutabilmente parte integrante della Dop Grana Padano, e all'abusiva commercializzazione di prodotto confezionato a denominazione Grana Padano in assenza della necessaria autorizzazione al confezionamento rilasciata dal Consorzio di Tutela;

a garantire quindi i consumatori che, quando decidono di acquistare un prodotto Dop, lo stesso risponda ai requisiti storicamente consolidati e conosciuti dal consumatore e dallo stesso richiesti;

a favorire ogni accordo con i Paesi terzi al fine di attivare adeguata vigilanza e tutela all'estero ed in particolare in Germania, Francia, Svizzera, Austria, Inghilterra, Usa e Canada, dove pare esservi illegittima utilizzazione della denominazione Grana Padano;

ad attivarsi affinché venga realizzata la possibilità, così come prevista dalla legge 5 marzo 2001 n. 57 e conseguente decreto legislativo 18 maggio 2001 n. 228, di attivare forme di programmazione produttiva.

(7-00051) « Misuraca, Ricciuti, Marinello, Jacini, Masini ».

La XIII Commissione

premessi che:

il morbo della « lingua blu » ha messo in ginocchio il settore zootecnico delle regioni Sardegna, Basilicata, Calabria e Sicilia;

ciò ha determinato una serie di vincoli sanitari che impediscono la normale attività di allevamento, in particolare il divieto di movimentazione dei bovini che risultano portatori sani sebbene indenni dalla malattia;

la tipologia degli allevamenti è caratterizzata dalla presenza di animali da « istallo » destinati agli allevamenti del nord Italia oltre che da un consistente flusso di animali giovani di alta genealogia commercializzati fuori regione;

il blocco della movimentazione, in un contesto già danneggiato dalla crisi della Bse ha causato la paralisi pressoché totale del mercato e la forzata permanenza di animali maturi ed invenduti negli allevamenti;

i Servizi veterinari regionali non hanno avviato il piano straordinario di sorveglianza sierologia per il morbo della « lingua blue » che impedisce di rappresentare all'Unione europea la situazione della malattia, ai fini della richiesta di deroghe alla movimentazione;

l'estensione della zona di sorveglianza e delle misure di blocco della movimentazione va inteso nel senso di un sacrificio sostenuto dagli allevatori a salvaguardia dell'intero patrimonio zootecnico nazionale ed europeo;

è necessario individuare misure di carattere straordinario per affrontare l'emergenza nonché misure di medio e lungo periodo mirate a compensare le perdite economiche ed i disagi sostenuti dagli allevatori colpiti dalla lingua blu;

è prioritario quindi rilanciare il settore zootecnico in maniera strutturale;

impegna il Governo

a rendere fruibili dagli allevatori meridionali i regolamenti comunitari sull'ammasso pubblico e privato delle carni, provvedendo al riconoscimento di strutture di

macellazione e stoccaggio nelle aree soggette a misure di sorveglianza, finora escluse per assenza di strutture autorizzate;

a prevedere un indennizzo per il mancato reddito degli animali maturi e pertanto non più commercializzabili sulla scorta di quanto previsto dall'articolo 7 comma 2 lettera b) relativo al fondo straordinario per l'emergenza Bse, ampliandone la vigenza esclusivamente alle regioni colpite dai provvedimenti di profilassi sanitaria legata alla lingua blu;

a tenere conto a causa della permanenza dei capi in stalla negli allevamenti bovini da latte a causa del blocco della movimentazione, ai fini del prelievo supplementare da parte dei produttori di latte ricadenti nelle zone interessate e dell'obiettivo 1;

a prevedere un sostegno economico per la macellazione delle carni che vedono costretti gli allevatori a trasferire le carcasse in altre zone del Paese a causa della inadeguatezza delle strutture;

a determinare un piano di controllo del territorio e delle aree a rischio lingua blu;

a promuovere e sostenere la creazione di centri di istallo tramite apposite forme agevolative e creditizie;

sostenere la creazione di centri di allevamento ed ingrasso dei vitelli da istallo così da rendere queste regioni autonome sotto l'aspetto del ciclo di produzione del vitellone e fornire nuove opportunità di sviluppo per la zootecnia;

prevedere incentivi per i macelli ed i centri di stoccaggio al fine di adeguare le proprie strutture adeguandole ai parametri igienico-sanitari dell'Unione europea.

(7-00054) « Marcora, Molinari, Potenza, Santino Adamo Loddo, Meduri ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

COLUCCI e SARDELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da venerdì 26 ottobre 2001 cinque militanti e dirigenti del Partito Radicale Transnazionale (gli italiani Silvia Mansi, Massimo Lensi — membri del PRT —, Bruno Mellano — consigliere regionale del Piemonte —, il segretario del PRT Olivier Dupuis, il russo Nikolai Khramov) sono stati arrestati a Vientiane per aver esposto uno striscione sul quale era scritto « Libertà e democrazia per il Laos »;

gli esponenti radicali hanno consapevolmente scelto questa rischiosa battaglia di civiltà per denunciare come nel Laos cinque *leader* studenteschi, responsabili di aver distribuito volantini con i quali invocavano libertà, democrazia, giustizia siano stati incarcerati il 26 ottobre 1999 e di loro non si abbia più nessuna traccia;

Dupuis, Khramov, Manzi, Mellano, Mensi, sono detenuti in celle singole, umide, al buio, privati dei loro effetti personali, dell'ora d'aria, malnutriti;

solo in questi giorni l'ambasciatore italiano a Bangkok ha potuto riferire, dopo aver superato notevoli difficoltà, sul loro preoccupante stato di salute;

nonostante il Governo si sia interessato per ottenere dal Laos il rispetto del diritto degli arrestati e della legalità internazionale preoccupano notizie, peraltro non ufficiali, per le quali, nei confronti degli arrestati, si starebbe preparando un processo pubblico a Vientiane con l'accusa di propaganda e adunata sediziosa;

quali notizie il Governo sia in condizione di fornire al Parlamento sull'intera vicenda e quali gli strumenti che intenda

macellazione e stoccaggio nelle aree soggette a misure di sorveglianza, finora escluse per assenza di strutture autorizzate;

a prevedere un indennizzo per il mancato reddito degli animali maturi e pertanto non più commercializzabili sulla scorta di quanto previsto dall'articolo 7 comma 2 lettera b) relativo al fondo straordinario per l'emergenza Bse, ampliandone la vigenza esclusivamente alle regioni colpite dai provvedimenti di profilassi sanitaria legata alla lingua blu;

a tenere conto a causa della permanenza dei capi in stalla negli allevamenti bovini da latte a causa del blocco della movimentazione, ai fini del prelievo supplementare da parte dei produttori di latte ricadenti nelle zone interessate e dell'obiettivo 1;

a prevedere un sostegno economico per la macellazione delle carni che vedono costretti gli allevatori a trasferire le carcasse in altre zone del Paese a causa della inadeguatezza delle strutture;

a determinare un piano di controllo del territorio e delle aree a rischio lingua blu;

a promuovere e sostenere la creazione di centri di istallo tramite apposite forme agevolative e creditizie;

sostenere la creazione di centri di allevamento ed ingrasso dei vitelli da istallo così da rendere queste regioni autonome sotto l'aspetto del ciclo di produzione del vitellone e fornire nuove opportunità di sviluppo per la zootecnia;

prevedere incentivi per i macelli ed i centri di stoccaggio al fine di adeguare le proprie strutture adeguandole ai parametri igienico-sanitari dell'Unione europea.

(7-00054) « Marcora, Molinari, Potenza, Santino Adamo Loddo, Meduri ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

COLUCCI e SARDELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da venerdì 26 ottobre 2001 cinque militanti e dirigenti del Partito Radicale Transnazionale (gli italiani Silvia Mansi, Massimo Lensi — membri del PRT —, Bruno Mellano — consigliere regionale del Piemonte —, il segretario del PRT Olivier Dupuis, il russo Nikolai Khramov) sono stati arrestati a Vientiane per aver esposto uno striscione sul quale era scritto « Libertà e democrazia per il Laos »;

gli esponenti radicali hanno consapevolmente scelto questa rischiosa battaglia di civiltà per denunciare come nel Laos cinque *leader* studenteschi, responsabili di aver distribuito volantini con i quali invocavano libertà, democrazia, giustizia siano stati incarcerati il 26 ottobre 1999 e di loro non si abbia più nessuna traccia;

Dupuis, Khramov, Manzi, Mellano, Mensi, sono detenuti in celle singole, umide, al buio, privati dei loro effetti personali, dell'ora d'aria, malnutriti;

solo in questi giorni l'ambasciatore italiano a Bangkok ha potuto riferire, dopo aver superato notevoli difficoltà, sul loro preoccupante stato di salute;

nonostante il Governo si sia interessato per ottenere dal Laos il rispetto del diritto degli arrestati e della legalità internazionale preoccupano notizie, peraltro non ufficiali, per le quali, nei confronti degli arrestati, si starebbe preparando un processo pubblico a Vientiane con l'accusa di propaganda e adunata sediziosa;

quali notizie il Governo sia in condizione di fornire al Parlamento sull'intera vicenda e quali gli strumenti che intenda

adottare, e sollecitare anche in sede di Unione Europea, perché, se la questione non verrà risolta in brevissimo tempo, vengano rivisti i termini degli accordi di collaborazione con il Laos, in presenza di una palese, gravissima violazione dei più elementari diritti umani, politici, civili sanciti dalla nostra Costituzione e dalla Carta dell'ONU. (3-00390)

Interrogazioni a risposta scritta:

ANTONIO PEPE, PATARINO, GALLO e CANELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le città di Foggia e di Cerignola, sono oggi collegate tra loro da un lungo tratto della strada statale 16, una strada, nella zona in questione, a grande intensità di traffico e ad altissimo rischio di incidenti;

i lavori di rifacimento del tratto stradale Foggia-Cerignola, necessari già da tempo e che renderebbero lo stesso più sicuro ed agibile, sono purtroppo da anni interrotti;

il tratto stradale Foggia-Cerignola, di estrema importanza per il sistema viario della provincia, è inserito tra le priorità indicate dalla regione Puglia in fatto di infrastrutture;

il consiglio di amministrazione dell'Anas espresse, a suo tempo, parere favorevole al completamento dell'opera;

per sollecitare l'avvio dei lavori, i sindaci dei comuni di Cerignola, Carapelle, Stornara ed Ortanova si sono da tempo costituiti in comitato di agitazione;

durante la XIII legislatura ad un'interrogazione analoga il Governo di centro sinistra fece presente che:

a) l'ammodernamento del tronco Foggia-Cerignola lungo la strada statale 16, dell'estesa di km. 27+500, è stato predisposto dal Compartimento di Bari sin dal 1990;

b) detto progetto prevedeva l'ampliamento del piano viabile da una a due carreggiate con spartitraffico invalicabile ed accessi regolamentari;

c) il tronco fu diviso in tre lotti; i lavori riguardanti il primo lotto, appaltati all'impresa Dicorato Engineering, sono iniziati per poi essere sospesi dal 2 maggio 1996 in seguito al fallimento dell'impresa appaltatrice;

d) il compartimento di Bari ha proceduto alla ricognizione dettagliata dei lavori eseguiti ed alla contabilizzazione degli stessi allo scopo di determinare quantità e consistenza delle opere ancora da eseguire;

e) dopo aver compilato gli atti contabili il curatore è stato invitato ripetutamente a firmare gli atti stessi, ma non si è mai presentato;

f) nonostante ciò è stata redatta la contabilità finale come da regolamento che sta per essere inoltrata alla commissione di collaudo che dovrà confermare la accettabilità delle opere eseguite, peraltro tutte incomplete, in quanto ciò è prepedimento per procedere all'appalto delle opere di completamento;

g) per quanto attiene il 2c e 3c lotto dell'estesa complessiva di km. 19+500, la Direzione generale del coordinamento territoriale con nota n. 1828 del 20 gennaio 1997, ha chiesto alla regione Puglia di voler riconfermare le precedenti delibere in vista di una conferenza di servizi ed all'ANAS di valutare se il progetto sia da sottoporre, al V.I.A. (Valutazione Impatto Ambientale);

h) in data 12 maggio 1997 il compartimento di Bari ha inoltrato al ministero dell'ambiente, alla regione Puglia ed al ministero dei beni e delle attività culturali lo studio di impatto ambientale per la necessaria approvazione e ha trasmesso il progetto definitivo delle opere alla direzione lavori dell'ANAS —:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere per trovare una soluzione

alla grave situazione sopra illustrata e se, a tal fine, non ritengano opportuno e necessario accelerare le procedure per la immediata riapertura dei cantieri per il completamento del tratto Foggia-Cerignola.

(4-01255)

MAZZUCA e SEDIOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le adozioni internazionali, allo stato di fatto, sono bloccate, poiché, la commissione per le adozioni internazionali, cui spetta il visto per l'autorizzazione all'entrata in Italia dei bambini stranieri adottati da coppie italiane, ha sospeso la sua attività per un arco di tempo allo stato non prevedibile;

in una lettera datata 5 novembre 2001 e diretta ai 56 enti autorizzati, il presidente della citata commissione ha fatto presente che essa è stata costretta alla inoperatività perché il trasferimento nella nuova sede non permette l'attività dell'organismo e perché cinque dei dieci componenti, dimissionari, non sono stati ancora sostituiti;

la sospensione delle attività della commissione ha come conseguenza, diretta e immediata, il blocco della adozioni internazionali, il che significa che i bambini stranieri che devono entrare nel nostro paese per essere adottati non potranno infatti ricevere, fintanto che rimane l'inoperatività dell'organismo, la dovuta autorizzazione;

nella lettera inviata 5 novembre 2001 agli enti autorizzati, il presidente li ha informati che la commissione è ferma nei suoi lavori per due ordini di ragioni, di cui la prima è il trasferimento nella nuova sede di Via Fornovo 8, che non è stato organizzato in modo da garantire l'immediata efficienza tecnico-strutturale dei nuovi locali, e la seconda è la mancata sostituzione dei componenti dimissionari della commissione (cinque su dieci), sol-

lecitata dal presidente in tutte le sedi politiche ed amministrative fin dal luglio scorso;

con solo la metà dei componenti, la commissione, ossia l'Autorità centrale nazionale in tema di adozioni internazionali, istituita nel 2000, e prevista dalla convenzione dell'Aja del 1993, non può lavorare e ratificare le decisioni mancando, in partenza, il numero legale;

le ratifiche che spettano all'organismo non sono solo quelle per le adozioni ma anche, ad esempio, programmi di sussidiarietà, borse di studio, autorizzazioni agli enti e riesami;

al momento, rimangono in attesa non solo i bambini ora all'estero che devono essere adottati in Italia ma anche quelli già entrati per i quali è in corso la trascrizione nei registri di stato civile, poiché senza la ratifica della commissione i tribunali per i minorenni non possono autorizzare questo atto;

la commissione per le adozioni internazionali svolge compiti essenziali e delicatissimi per il corretto e tempestivo funzionamento di un istituto giuridico di straordinario valore sociale per il nostro Paese, la cui efficienza è indice di grande civiltà per tutte le nazioni aderenti alla convenzione dell'Aja del 1993;

sono molte le famiglie che aspettano di poter concludere l'iter adottivo, dopo aver già attenuto, al prezzo di lunghe attese, l'idoneità all'adozione internazionale;

non è più possibile prolungare il dolore e la sofferenza dei bambini già in contatto con la famiglia di cui diventeranno figli, lasciando perdurare lacerazioni, lontananza e incertezze —:

quali urgenti misure logistiche e procedurali i ministri interrogati, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, intendano adottare perché l'autorità italiana preposta alla corretta, tempestiva, trasparente, efficace ed effettiva attuazione di una convenzione internazio-

nale, recepita nel nostro Paese con legge dello Stato, possa operare a pieno regime, potendo contare su sedi ed attrezzature adatte e sulla completa costituzione del *plenum* dei suoi membri. (4-01260)

MOLINARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

si apprendono notizie preoccupanti circa una possibile riduzione dei contributi nell'ambito dei fondi per l'8 per mille Irpef da destinare al Piano Nazionale Asilo che vede tra i promotori il Ministero dell'interno, l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati e l'Anci;

molte associazioni di volontariato, tra cui Tolbà di Matera, esprimono la propria preoccupazione in quanto i Piani stanno dimostrando la propria efficacia per garantire assistenza, protezione e corretti percorsi di integrazione sociale in favore dei richiedenti asilo e dei rifugiati;

ad oggi, in assenza di un quadro giuridico e normativo ben definito il Pna rappresenta in Italia l'unica forma di intervento e di assistenza per i rifugiati;

la riduzione dei fondi rischia di aumentare il gap rispetto agli altri Paesi dell'Unione europea accrescendo di conseguenza l'emarginazione sociale dei rifugiati e dei richiedenti asilo —:

quali misure intenda adottare il Governo affinché in sede della prossima finanziaria i fondi per l'assistenza ai rifugiati possa non essere oggetto di tagli e che venga dato il massimo sostegno economico e finanziario ai Pna di concerto con le Associazioni del volontariato e con gli enti locali. (4-01261)

GAMBALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 15 settembre 2001 le città di Napoli e provincia, in particolare il comprensorio dei Campi Flegrei con i comuni di Poz-

zuoli, Bacoli, Monte di Procida e Procida venivano colpite da una tremenda alluvione;

in seguito a questo evento calamitoso il Governo stanziava 50 miliardi destinati alla riparazione dei danni;

a tutt'oggi non risulta ancora firmata dal Ministro dell'interno l'ordinanza di protezione civile che stanziava tale somma;

com'è comprensibile, sono alquanto gravi i disagi nei comuni interessati e i ritardi nei lavori di ricostruzione e riparazione dei danni —:

quali siano i motivi del ritardo dell'ordinanza di stanziamento dei 50 miliardi già destinati alle zone alluvionate;

se esista una volontà politica di negare le somme in parola danneggiando i comuni alluvionati;

in caso contrario, se ritengano di procedere nei tempi brevissimi che il caso richiede, alla firma dell'ordinanza.

(4-01264)

BOLOGNESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 5 novembre la Presidente della Commissione per le adozioni internazionali ha inviato una lettera a tutte le associazioni riconosciute, nella quale rendeva nota l'impossibilità per la Commissione medesima di operare a causa del trasloco degli uffici dai locali siti in via Veneto ai nuovi locali siti in via Fornovo, al momento sprovvisti dei requisiti minimi necessari per il regolare svolgimento del lavoro del personale addetto;

nella stessa lettera la Presidente consigliere Melita Cavallo, rendeva nota l'impossibilità per la Commissione da Lei presieduta di poter svolgere i compiti istituzionali affidatigli dalla legge 476/98, a causa del mancato rinnovo dei 5 componenti già dimissionari nel luglio scorso e mai sostituiti;

la temporanea inoperatività della Commissione per le adozioni internazionali non soltanto costringe le molte famiglie ed associazioni in attesa di risposte dalla Commissione stessa a vedere ulteriormente allungati i tempi di attesa, ma complica e rende impossibile il rientro delle famiglie che al momento si trovano all'estero in attesa del visto della Commissione per le adozioni internazionali, in quanto il visto di ingresso nel nostro paese per i bambini adottati non può essere rilasciato dagli uffici consolari italiani, senza autorizzazione della Commissione medesima;

la legge n. 476 del 1998 è stata frutto di un lungo e laborioso lavoro in sede parlamentare che innovando la precedente legge 184 del 1983 ha finalmente recepito la Convenzione dell'Aja, ponendo regole certe e controlli adeguati in un campo, quale quello dell'adozione internazionale, delicato e difficile;

il nostro paese ha giustamente ratificato la Convenzione dell'Aja ritenendo di affidare ai soli enti autorizzati la titolarità a svolgere le pratiche per le adozioni internazionali, a differenza di altri paesi che hanno ritenuto di mantenere la possibilità anche per le famiglie di rivolgersi direttamente alle autorità dei paesi di provenienza dei minori. Tale scelta però non può risultare eccessivamente penalizzante per le aspiranti famiglie adottive e per gli enti che devono essere in numero adeguato a livello nazionale;

il successivo decreto del Presidente della Repubblica n. 492 del 1° dicembre 1999, nell'intenzione di rendere trasparente le pratiche relative all'adozione internazionale ed incentivare gli enti ad una maggiore collaborazione, conteneva però norme per l'attuazione della legge che si discostavano dal contenuto e dallo spirito della legge 476/98 con la quale il legislatore intendeva dare piena ed evidente attuazione all'elementare diritto per i bambini e le bambine ad avere una famiglia una volta accertata l'impossibilità che tale diritto potesse essere effettivamente garantito nei luoghi di origine;

la Commissione affari sociali, nel corso della XIII legislatura ha votato all'unanimità la risoluzione n. 7/00997, con la quale richiamava il Governo ad attenersi allo spirito della legge 476/98, dalla quale il decreto del Presidente della Repubblica n. 492 del 1999 si discostava sensibilmente, ed in particolare fra l'altro, invitava il Governo a garantire la piena libertà per le coppie aspiranti all'adozione di rivolgersi al proprio ente di fiducia indipendentemente dal luogo di residenza e ad individuare strumenti flessibili per facilitare le pratiche relative all'adozione internazionale, nel rispetto dei diritti degli adottati e senza penalizzare le piccole associazioni composte per lo più da genitori adottivi ed animate da spirito volontaristico;

il Ministro Livia Turco, nel dare piena attuazione all'atto di indirizzo parlamentare provvedeva a richiamare gli organi competenti allo spirito della legge 476/98, affinché fossero corrette le indicazioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica n. 492 del dicembre 1999, e tenuto conto anche della necessità per le famiglie adottive di vedere snellito l'*iter* relativo alle pratiche di carattere burocratico;

dal 31 ottobre 2000, data di pubblicazione del primo albo degli enti autorizzati, le adozioni internazionali sono drasticamente diminuite, dovendosi riferire la maggior parte di quelle attualmente in corso all'esplicazione di domande e ad *iter* iniziati prima della suddetta data. Per alcuni paesi, inoltre, tra i quali la Federazione russa, le adozioni risultano al momento completamente bloccate;

per quale motivo il trasloco degli uffici della Commissione per le adozioni internazionali, vista la delicatezza dei compiti svolti dalla Commissione stessa, abbia avuto come conseguenza il temporaneo blocco delle attività della Commissione stessa, senza alcuna considerazione per la delicatezza dei compiti alla quale la Commissione è chiamata a rispondere;

per quali motivo il Governo dal momento delle dimissioni dei membri della

Commissione, non abbia tempestivamente provveduto alla loro sostituzione;

quali misure il Governo intenda adottare per permettere il tempestivo rientro delle numerose coppie che al momento si trovano all'estero in attesa della necessaria autorizzazione della Commissione per le adozioni internazionali;

per quale motivo a quasi un anno dall'avvenuta approvazione della risoluzione 7-00997 (22 dicembre 2000) la Commissione non abbia ritenuto di adeguarsi tempestivamente agli indirizzi contenuti nel documento medesimo, così come sollecitato dallo stesso Governo;

per quale motivo la Commissione per le adozioni internazionali si occupi ancora di autorizzare le coppie a rivolgersi ad ente diverso rispetto a quello della regione di residenza, contribuendo tale lavoro ad appesantire l'attività della Commissione stessa ed allungando i tempi di attesa;

per quale motivo nel corso dell'ultimo anno il numero delle adozioni internazionali realmente avviate sia drasticamente diminuito;

quali misure il Governo intenda adottare per dare piena attuazione allo spirito della legge n. 476 del 1998 e la legge n. 149/2001 soprattutto nel senso dello snellimento dei tempi di attesa relativi alle pratiche burocratiche per le coppie aspiranti all'adozione, nel pieno rispetto dei diritti dei minori;

quali misure intenda adottare, nell'ambito delle iniziative rivolte al miglioramento della vita dei minori, volte a tutelare e rendere possibile la permanenza degli stessi nei loro paesi di origine.

(4-01275)

FONTANINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sono in corso le operazioni relative alla rilevazione statistica 14° censimento generale della popolazione e censimento generale delle abitazioni »;

la modulistica predisposta dall'Istat non è predisposta in maniera da garantire ai cittadini italiani residenti nei comuni appartenenti alla minoranza etnica friulana, la possibilità di esprimersi nella loro lingua;

i questori di rilevazione distribuiti nelle regioni Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige sono redatti anche nelle lingue oggetto di tutela;

l'operato dell'Istat è in palese contrasto con l'articolo 6 della Costituzione, con l'articolo 3 dello Statuto della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, con gli statuti di numerosi comuni a stragrande maggioranza di friulani, e in particolare con la legge 15 dicembre 1999, n. 482 « Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche » —:

quali provvedimenti la Presidenza del Consiglio dei ministri intenda prendere per garantire agli appartenenti alla lingua oggetto di tutela la possibilità di esprimersi nella loro madrelingua;

se intenda apportare modifiche al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 31 marzo 2000 che ha definito il programma statistico nazionale per il triennio 2000-2002, recependo, in particolare le norme contenute nella legge n. 482 del 1999 « Tutela delle minoranze linguistiche ». (4-01280)

BRUGGER, ZELLER, WIDMANN, DETOMAS e COLLÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'Interno.* — Per sapere — premesso che:

dal 23 marzo 2001 è in vigore la legge 23 febbraio 2001, concernente la tutela della minoranza linguistica slovena che vive in Italia, la quale diviene pertanto legge speciale per gli aspetti da essa trattati;

l'articolo 28 di tale legge vieta la riduzione delle misure di tutela comunque adottate in precedenza, tra le quali rientrano indubbiamente la distribuzione di moduli per il censimento periodico delle

famiglie e delle attività, stampati in lingua slovena, presenti in tale forma da quasi cinquant'anni sul territorio del Friuli Venezia-Giulia;

l'articolo 8, comma 7, della medesima legge conferma gli stessi diritti;

l'articolo 6 della nostra Costituzione, l'articolo 3 dello Statuto del Friuli Venezia-Giulia (legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1) nonché varie sentenze della Corte Costituzionale e della Corte di Cassazione, riconoscono agli appartenenti alla minoranza linguistica slovena il diritto all'uso della propria lingua nei rapporti con le Autorità pubbliche;

anche il prefetto di Trieste ed il Ministero dell'interno hanno espresso parere favorevole alla distribuzione su richiesta di moduli ufficiali per il censimento in lingua slovena;

nonostante le previsioni di legge ed il parere delle Autorità competenti l'Istat si è rifiutato di stampare e di distribuire i suddetti moduli, adducendo ragioni non consistenti, agendo tra l'altro in contrasto con le proprie determinazioni, assunte per il censimento degli appartenenti alle altre minoranze linguistiche riconosciute —

quali provvedimenti si intenda assumere in relazione a quanto esposto, al fine di garantire il rispetto delle leggi vigenti. (4-01281)

PIGLIONICA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'applicazione dell'articolo 8 della legge n. 124/1999 e del decreto ministeriale pubblica istruzione 184/1999 è avvenuto il passaggio del personale Ata da comuni e province al ministero della pubblica istruzione;

il ministero è altresì subentrato nei contratti che le succitate amministrazioni avevano con imprese, soprattutto di pulizia;

in seguito alla scadenza di alcuni di questi contratti, la durata degli appalti è stata prorogata al 30 giugno 2002;

in provincia di Bari in numerosi polivalenti (Bari, Sapigia, Carbonara, Poggiofranco, Altamura, Barletta eccetera) operano varie imprese di pulizia, che a seguito di regolare gara svolgono tale servizio;

a tali imprese, dal dicembre 2000, non vengono pagate le relative spettanze, creando naturalmente difficoltà finanziarie di rilievo —

quali siano le cause che hanno determinato un tale ritardo;

se questo problema riguardi altre aree del territorio nazionale;

quali iniziative si intenda porre in essere per consentire alle suddette imprese di vedere saldate rapidamente le proprie competenze per il passato e con regolarità quelle future. (4-01284)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

VIANELLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Venezia, Paolo Costa, ha reso noti i siti dell'area di Marghera ai quali sarebbero destinati, per il loro disinquinamento, i 550 miliardi frutto del recente accordo tra lo Stato e la Montedison;

i siti individuati sarebbero i seguenti: primo tratto sponda ovest del canale San Leonardo (25,1 miliardi), secondo tratto sponda ovest del canale San Leonardo (18,4 miliardi), canale industriale ovest sponda est (105,6 miliardi), canale Brentelle Vittorio Emanuele (171,2 miliardi), sponda lagunare area ex Esso (11,1 mi-

famiglie e delle attività, stampati in lingua slovena, presenti in tale forma da quasi cinquant'anni sul territorio del Friuli Venezia-Giulia;

l'articolo 8, comma 7, della medesima legge conferma gli stessi diritti;

l'articolo 6 della nostra Costituzione, l'articolo 3 dello Statuto del Friuli Venezia-Giulia (legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1) nonché varie sentenze della Corte Costituzionale e della Corte di Cassazione, riconoscono agli appartenenti alla minoranza linguistica slovena il diritto all'uso della propria lingua nei rapporti con le Autorità pubbliche;

anche il prefetto di Trieste ed il Ministero dell'interno hanno espresso parere favorevole alla distribuzione su richiesta di moduli ufficiali per il censimento in lingua slovena;

nonostante le previsioni di legge ed il parere delle Autorità competenti l'Istat si è rifiutato di stampare e di distribuire i suddetti moduli, adducendo ragioni non consistenti, agendo tra l'altro in contrasto con le proprie determinazioni, assunte per il censimento degli appartenenti alle altre minoranze linguistiche riconosciute —

quali provvedimenti si intenda assumere in relazione a quanto esposto, al fine di garantire il rispetto delle leggi vigenti. (4-01281)

PIGLIONICA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'applicazione dell'articolo 8 della legge n. 124/1999 e del decreto ministeriale pubblica istruzione 184/1999 è avvenuto il passaggio del personale Ata da comuni e province al ministero della pubblica istruzione;

il ministero è altresì subentrato nei contratti che le succitate amministrazioni avevano con imprese, soprattutto di pulizia;

in seguito alla scadenza di alcuni di questi contratti, la durata degli appalti è stata prorogata al 30 giugno 2002;

in provincia di Bari in numerosi polivalenti (Bari, Sapigia, Carbonara, Poggiofranco, Altamura, Barletta eccetera) operano varie imprese di pulizia, che a seguito di regolare gara svolgono tale servizio;

a tali imprese, dal dicembre 2000, non vengono pagate le relative spettanze, creando naturalmente difficoltà finanziarie di rilievo —

quali siano le cause che hanno determinato un tale ritardo;

se questo problema riguardi altre aree del territorio nazionale;

quali iniziative si intenda porre in essere per consentire alle suddette imprese di vedere saldate rapidamente le proprie competenze per il passato e con regolarità quelle future. (4-01284)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

VIANELLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Venezia, Paolo Costa, ha reso noti i siti dell'area di Marghera ai quali sarebbero destinati, per il loro disinquinamento, i 550 miliardi frutto del recente accordo tra lo Stato e la Montedison;

i siti individuati sarebbero i seguenti: primo tratto sponda ovest del canale San Leonardo (25,1 miliardi), secondo tratto sponda ovest del canale San Leonardo (18,4 miliardi), canale industriale ovest sponda est (105,6 miliardi), canale Brentelle Vittorio Emanuele (171,2 miliardi), sponda lagunare area ex Esso (11,1 mi-

liardi), canale Luxore Brentelle (71,7 miliardi), sponda ovest Isola serbatoio petroliferi (33,1 miliardi), area Pili (42 miliardi), sponde e fondali darsena della Rana (21,2 miliardi) —:

se i siti indicati dal sindaco di Venezia corrispondano effettivamente a quelli individuati dal Ministero dell'ambiente e tutela del territorio;

in base a quali criteri il Ministero dell'ambiente e tutela del territorio abbia individuato quei siti, ciò anche alla luce del decreto del Ministro dell'ambiente del 18 settembre 2001 (Regolamento ai sensi e per gli effetti dell'articolo 1, comma 3, della legge 9 dicembre 1998, n. 426, Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati di interesse nazionale);

quale soggetto gestirà l'opera di bonifica e le risorse di cui all'accordo;

se tale soggetto sia stato scelto sulla base di una procedura di gara ad evidenza pubblica, in ottemperanza a quanto previsto dalle normative comunitarie;

con quali altre risorse il Ministero dell'ambiente e tutela del territorio intenda procedere alla bonifica di Porto Marghera, con particolare riferimento ai 52 ettari del Petrolchimico 1 che verrebbe così dismesso. (5-00359)

Interrogazioni a risposta scritta:

GAMBALE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che da anni gli aliscafi e i traghetti in navigazione tra Ischia, Napoli e Pozzuoli scarichino in mare residui oleosi e di nafta al largo dell'isola di Procida, nel tratto compreso tra Punta Serra e Punta Pioppeto;

la gravissima operazione avviene due volte al giorno, di sera all'imbrunire e al mattino alla ripresa delle corse;

a seconda se vi siano o meno correnti superficiali provenienti da nord-ovest il materiale, estremamente inquinante, rimane a largo oppure viene sospinto sotto costa, danneggiando così una delle isole più belle e caratteristiche del nostro Paese;

esistono rigide e severe normative per lo smaltimento degli oli usati e l'obbligo di tenere appositi registri per gli idrocarburi che dovrebbero essere controllati dalle Capitanerie di porto interessate;

ad aggravare la situazione, anche nel canale di Procida, contribuiscono, inoltre, gli agenti inquinanti provenienti da scarichi abusivi, da natanti privati e altre fonti provenienti dall'isola d'Ischia come hanno potuto verificare la scorsa estate i numerosi bagnanti della spiaggia procidana di Ciraccio, sulla quale sono stati trascinati dalle correnti vari rifiuti, tra cui anche un cartello di divieto di balneazione del comune di Casamicciola Terme —:

quali misure intendano adottare per effettuare i dovuti controlli, obbligare le compagnie di navigazione a rispettare finalmente la legge e porre fine all'inammissibile pratica di scarico abusivo descritta, fonte di grave inquinamento per la splendida isola di Procida;

più in generale, quali misure ritengano di adottare contro gli scarichi abusivi dell'isola d'Ischia e a tutela delle acque di Procida. (4-01263)

GERACI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Amendolara è attivo sin dal 1996 il museo archeologico statale « Vincenzo Laviola »;

il museo raccoglie reperti preistorici Greci, Romani, Medioevali, con pannelli illustrativi riguardanti le varie epoche susseguitesi nella Magna Grecia e in particolare ad Amendolara;

fra l'altro — vi è rappresentata in scala la planimetria della necropoli del-

l'Uomo Morto — con disegni vari degli oggetti nei punti in cui sono stati ritrovati al momento dello scavo;

la mostra presenta i più significativi dei 350 corredi funerari che fanno della collezione di Amendolara un esempio raro per quanto riguarda la documentazione archeologica che va dall'VIII al VI secolo A.C.;

il museo è punto di riferimento di visitatori provenienti da ogni parte d'Italia e dall'estero;

in data 5 novembre 2001, con nota della sovrintendenza per i beni archeologici della Calabria diretta al Direttore e personale del museo di Amendolara e per conoscenza al Ministro per i beni e le attività culturali, veniva comunicata la chiusura del museo, in seguito al pensionamento di 3 unità di addetti al servizio di vigilanza e a causa della fruizione delle ferie del personale addetto agli stessi servizi —:

quali iniziative intenda prendere il Governo per ripristinare la normalità del servizio e la riapertura del museo, considerando che il museo rappresenta una non trascurabile risorsa per il comune di Amendolara. (4-01277)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i controlli anti-terrorismo doverosamente messi in atto al traforo del Fréjus hanno generato il caos nella zona del valico;

soprattutto nell'ultimo tratto dell'autostrada, da Oulx a Bardonecchia, vi sono colonne di centinaia di tir, mentre cresce la tensione determinata dalle snervanti

attese cui sono sottoposti gli autisti e comunque i passeggeri delle autovetture;

le condizioni del traffico in prossimità del Fréjus sono tali da generare forti preoccupazioni agli operatori turistici della zona che, nella consapevolezza che anche i turisti conoscano la situazione del traforo, hanno il fondato timore di vedere compromessa l'imminente stagione dello sci;

è evidente la necessità, ad evitare quanto paventato dagli operatori turistici e ad evitare che la tensione sfoci in problemi di ordine pubblico, di implementare il numero degli operatori di polizia in servizio al traforo del Fréjus;

se il Governo non ritenga di dover intervenire con urgenza per decongestionare il sistema dei controlli anti-terrorismo al traforo del Fréjus e per evitare il possibile collasso dell'imminente stagione sciistica atteso che, in queste condizioni, è difficile immaginare che i flussi turistici invernali decidano di avvicinarsi alla zona del traforo del Fréjus. (5-00358)

SCALTRITTI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il turismo rappresenta nell'economia nazionale circa il 6,7 per cento del PIL, ma nonostante ciò il precedente Governo non ne ha tenuto conto, in quanto nella struttura organizzativa del Ministero delle attività produttive il turismo è stato declassato a semplice direzione, coordinato dal Dipartimento per le imprese;

l'introito valutario del nostro Paese nell'anno 2000 ha superato i 58.000 miliardi in valuta estera conseguenti al soggiorno degli stranieri in Italia;

il turismo deve misurarsi con la nuova realtà globale in cui è necessario essere ben presenti nel circuito del mercato internazionale per cogliere rapidamente i cambiamenti nel gusto dei consumatori;

l'Uomo Morto — con disegni vari degli oggetti nei punti in cui sono stati ritrovati al momento dello scavo;

la mostra presenta i più significativi dei 350 corredi funerari che fanno della collezione di Amendolara un esempio raro per quanto riguarda la documentazione archeologica che va dall'VIII al VI secolo A.C.;

il museo è punto di riferimento di visitatori provenienti da ogni parte d'Italia e dall'estero;

in data 5 novembre 2001, con nota della sovrintendenza per i beni archeologici della Calabria diretta al Direttore e personale del museo di Amendolara e per conoscenza al Ministro per i beni e le attività culturali, veniva comunicata la chiusura del museo, in seguito al pensionamento di 3 unità di addetti al servizio di vigilanza e a causa della fruizione delle ferie del personale addetto agli stessi servizi —:

quali iniziative intenda prendere il Governo per ripristinare la normalità del servizio e la riapertura del museo, considerando che il museo rappresenta una non trascurabile risorsa per il comune di Amendolara. (4-01277)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i controlli anti-terrorismo doverosamente messi in atto al traforo del Fréjus hanno generato il caos nella zona del valico;

soprattutto nell'ultimo tratto dell'autostrada, da Oulx a Bardonecchia, vi sono colonne di centinaia di tir, mentre cresce la tensione determinata dalle snervanti

attese cui sono sottoposti gli autisti e comunque i passeggeri delle autovetture;

le condizioni del traffico in prossimità del Fréjus sono tali da generare forti preoccupazioni agli operatori turistici della zona che, nella consapevolezza che anche i turisti conoscano la situazione del traforo, hanno il fondato timore di vedere compromessa l'imminente stagione dello sci;

è evidente la necessità, ad evitare quanto paventato dagli operatori turistici e ad evitare che la tensione sfoci in problemi di ordine pubblico, di implementare il numero degli operatori di polizia in servizio al traforo del Fréjus;

se il Governo non ritenga di dover intervenire con urgenza per decongestionare il sistema dei controlli anti-terrorismo al traforo del Fréjus e per evitare il possibile collasso dell'imminente stagione sciistica atteso che, in queste condizioni, è difficile immaginare che i flussi turistici invernali decidano di avvicinarsi alla zona del traforo del Fréjus. (5-00358)

SCALTRITTI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il turismo rappresenta nell'economia nazionale circa il 6,7 per cento del PIL, ma nonostante ciò il precedente Governo non ne ha tenuto conto, in quanto nella struttura organizzativa del Ministero delle attività produttive il turismo è stato declassato a semplice direzione, coordinato dal Dipartimento per le imprese;

l'introito valutario del nostro Paese nell'anno 2000 ha superato i 58.000 miliardi in valuta estera conseguenti al soggiorno degli stranieri in Italia;

il turismo deve misurarsi con la nuova realtà globale in cui è necessario essere ben presenti nel circuito del mercato internazionale per cogliere rapidamente i cambiamenti nel gusto dei consumatori;

la crisi internazionale venutasi a creare dopo gli attentati dell'11 settembre sta determinando gravi problemi al settore del turismo, perciò è necessaria una rinforzata azione di promozione;

l'Enit, Ente nazionale per il turismo, riformato con legge n. 292 del 1990, è l'organismo che provvede, insieme ad altri enti pubblici e privati, alla promozione dell'immagine e del prodotto Italia all'estero;

nella passata legislatura la riforma dell'Enit è stata accantonata e al momento non sembra avere prospettive di essere riconsiderata —:

quali interventi il ministro interrogato intenda adottare per restituire al turismo e all'Enit il ruolo e la funzione che compete loro all'interno dell'organizzazione del Ministero delle attività produttive e se sia il caso di creare un Dipartimento *ad hoc* oppure, in alternativa, spostare il settore dall'attuale Dipartimento delle imprese a quello dell'internazionalizzazione;

quali interventi intenda adottare per procedere ad una seria riforma dell'Enit, riforma che risponda alle esigenze di adeguamento alle nuove tecnologie per rimanere in prima linea sui mercati internazionali e che recepisca i nuovi criteri previsti dalla finanziaria 2002. (5-00361)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

FOTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi del decreto ministeriale 21 settembre 1984, vennero emanati — nel 1985 — decreti ministeriali di dichiarazione di notevole interesse pubblico di

vaste aree paesaggistiche ai fini di una tutela urgente e provvisoria delle stesse (i cosiddetti « galassini »);

gran parte di questi « galassini » vennero pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* dopo l'entrata in vigore della legge n. 431 del 1985 e, cioè, in data successiva al 6 settembre 1985;

da parte di alcune regioni e di numerosi comuni si è ritenuto che, una volta approvati i Piani paesistici regionali, i « galassini » fossero da considerarsi superati, a maggior ragione quelli pubblicati in data successiva al 6 settembre 1985;

il decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, ha unificato le norme esistenti;

in particolare, dalla lettura dell'articolo 162, si ha che non sono stati fatti salvi i decreti ministeriali definiti « galassini », pubblicati in data successiva al 6 settembre 1985;

la circolare 14 novembre 2000, a firma del Ministro per i beni e le attività culturali, conferma che l'articolo 162 non può essere applicato a quei decreti ministeriali che, pur adottati in epoca precedente, siano stati pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* successivamente all'entrata in vigore della legge n. 431 del 1985. Tuttavia nella stessa si precisa che la norma vale solo per il vincolo di inedificabilità assoluta, mentre i decreti in questione avrebbero comunque validità nel caso di dichiarazione di notevole interesse pubblico;

pare evidente che per i comuni sul territorio dei quali si rilevi la presenza di « galassini », pubblicati in ritardo, cambi il quadro di riferimento: detti enti risultano, infatti, obbligati ad inviare le autorizzazioni ambientali alla soprintendenza per i beni architettonici e il paesaggio, che ha sessanta giorni di tempo per annullarle;

le Soprintendenze risultano aver assunto — ad oggi — atteggiamenti rigidi, annullando *ex post*, con motivazioni il più delle volte giuridicamente infondate, dette autorizzazioni ambientali —:

se intenda assumere idonee iniziative normative al fine di escludere la prescri-

la crisi internazionale venutasi a creare dopo gli attentati dell'11 settembre sta determinando gravi problemi al settore del turismo, perciò è necessaria una rinforzata azione di promozione;

l'Enit, Ente nazionale per il turismo, riformato con legge n. 292 del 1990, è l'organismo che provvede, insieme ad altri enti pubblici e privati, alla promozione dell'immagine e del prodotto Italia all'estero;

nella passata legislatura la riforma dell'Enit è stata accantonata e al momento non sembra avere prospettive di essere riconsiderata —:

quali interventi il ministro interrogato intenda adottare per restituire al turismo e all'Enit il ruolo e la funzione che compete loro all'interno dell'organizzazione del Ministero delle attività produttive e se sia il caso di creare un Dipartimento *ad hoc* oppure, in alternativa, spostare il settore dall'attuale Dipartimento delle imprese a quello dell'internazionalizzazione;

quali interventi intenda adottare per procedere ad una seria riforma dell'Enit, riforma che risponda alle esigenze di adeguamento alle nuove tecnologie per rimanere in prima linea sui mercati internazionali e che recepisca i nuovi criteri previsti dalla finanziaria 2002. (5-00361)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

FOTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi del decreto ministeriale 21 settembre 1984, vennero emanati — nel 1985 — decreti ministeriali di dichiarazione di notevole interesse pubblico di

vaste aree paesaggistiche ai fini di una tutela urgente e provvisoria delle stesse (i cosiddetti « galassini »);

gran parte di questi « galassini » vennero pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* dopo l'entrata in vigore della legge n. 431 del 1985 e, cioè, in data successiva al 6 settembre 1985;

da parte di alcune regioni e di numerosi comuni si è ritenuto che, una volta approvati i Piani paesistici regionali, i « galassini » fossero da considerarsi superati, a maggior ragione quelli pubblicati in data successiva al 6 settembre 1985;

il decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, ha unificato le norme esistenti;

in particolare, dalla lettura dell'articolo 162, si ha che non sono stati fatti salvi i decreti ministeriali definiti « galassini », pubblicati in data successiva al 6 settembre 1985;

la circolare 14 novembre 2000, a firma del Ministro per i beni e le attività culturali, conferma che l'articolo 162 non può essere applicato a quei decreti ministeriali che, pur adottati in epoca precedente, siano stati pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* successivamente all'entrata in vigore della legge n. 431 del 1985. Tuttavia nella stessa si precisa che la norma vale solo per il vincolo di inedificabilità assoluta, mentre i decreti in questione avrebbero comunque validità nel caso di dichiarazione di notevole interesse pubblico;

pare evidente che per i comuni sul territorio dei quali si rilevi la presenza di « galassini », pubblicati in ritardo, cambi il quadro di riferimento: detti enti risultano, infatti, obbligati ad inviare le autorizzazioni ambientali alla soprintendenza per i beni architettonici e il paesaggio, che ha sessanta giorni di tempo per annullarle;

le Soprintendenze risultano aver assunto — ad oggi — atteggiamenti rigidi, annullando *ex post*, con motivazioni il più delle volte giuridicamente infondate, dette autorizzazioni ambientali —:

se intenda assumere idonee iniziative normative al fine di escludere la prescri-

zione dell'autorizzazione (*ex* articolo 151 del decreto legislativo n. 490 del 1999) per gli interventi realizzati sul territorio di quei comuni i cui piani regolatori generali siano conformi ai piani paesistici o ai piani urbanistico territoriali, approvati dalle regioni ai sensi degli articoli 149 e 150 del detto decreto legislativo. (5-00364)

BUTTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

con incredibili decisioni i Ministeri omettono di eseguire le sentenze della magistratura ordinaria;

risulta, in proposito, all'interrogante che:

a) con decreto del 4 novembre 1991 il Ministero per i beni culturali ha affidato all'architetto Elio Garzillo le funzioni di Soprintendente per i beni culturali ed ambientali di Bologna. Detto decreto è stato annullato per « difetto di motivazione » dal Consiglio di Stato (sentenza n. 289/96);

b) in sede di rinnovazione dell'atto annullato il Ministero per i beni culturali ha reiterato la nomina dell'architetto Elio Garzillo alla Soprintendenza di Bologna, con decreto ministeriale del 14 ottobre 1996. Detto decreto è stato annullato dal Tribunale amministrativo dell'Emilia-Romagna (sezione I) con sentenza n. 125 del 1999, notificata in data 22-25 maggio, sempre per « difetto di motivazione » dell'atto adottato;

c) in seguito, l'Amministrazione — in sede di (presunta) rinnovazione del procedimento di affidamento delle funzioni di Soprintendente per i beni ambientali e architettonici di Bologna — ha reiterato la nomina, nella funzione di cui sopra, dell'architetto Elio Garzillo (decreto ministeriale 22-29 novembre 1999). Con sentenza n. 764, depositata in segreteria il 5 settembre 2000, il Tar per l'Emilia-Romagna, ha annullato il provvedimento,

con le stesse motivazioni di censura riservate ai decreti di cui ai punti *a)* e *b)*;

tutte e tre le nomine dell'Architetto Garzillo a Sovrintendente per i beni culturali ambientali e architettonici di Bologna sono state annullate, in sede giudiziaria, rispettivamente con:

1) sentenza del Consiglio di Stato n. 289/96 (d.m. 4 novembre 1999);

2) sentenza del Tar Emilia-Romagna n. 125/99 (d.m. 14 ottobre 1996);

3) sentenza del Tar Emilia-Romagna n. 764/00 (d.m. 22-29 novembre 1999);

avverso la sentenza n. 764/2000 è stato proposto, dall'Amministrazione resistente in primo grado, appello dinanzi al Consiglio di Stato con contestuale istanza cautelare respinta nella Camera di Consiglio del 12 gennaio 2001;

nelle more della definizione del giudizio in appello, non essendo intervenuta la sospensione dell'efficacia della sentenza n. 764/00, l'Amministrazione veniva diffidata ad adempiere. Stante la perdurante inerzia della stessa, veniva proposto contro di essa ricorso *ex* articolo 33, comma 5, della legge n. 1034/1971, come modificato dall'articolo 10 della legge n. 205/2000;

in accoglimento del suddetto ricorso in ottemperanza, il Tar dell'Emilia-Romagna pronunciava la sentenza n. 288/2001. Avverso detta sentenza l'Amministrazione resistente proponeva appello dinanzi al Consiglio di Stato con contestuale istanza di sospensiva. Alla Camera di Consiglio del 19 giugno 2001 il Consiglio di Stato, con ordinanza n. 3370/2001, respingeva l'istanza cautelare « ritenuto che le censure prospettate avverso la sentenza appellata non possono essere valutate positivamente ai fini della concessione della misura cautelare »;

a fronte di tale pronuncia, quindi, veniva diffidata l'Amministrazione resistente ad adempiere il contenuto della sentenza n. 288/01 (atto di diffida notificato in data 5 luglio 2001);

a tutt'oggi, tuttavia, l'Amministrazione non ha dato alcun riscontro positivo. Pertanto, a fronte del persistente inadempimento della stessa, è stato nuovamente adito il Tar di Bologna, affinché disponga opportunamente per l'ottemperanza e l'esecuzione della sentenza n. 288/01;

non è dato di capire i motivi per i quali il Ministero per i beni e le attività culturali si ostini a riconfermare, nell'incarico di Soprintendente per i beni ambientali ed architettonici di Bologna, l'architetto Elio Garzillo —

se non intenda il ministro interrogato intervenire, con l'urgenza che il caso giustifica, affinché sia data dagli uffici esecuzione del giudicato;

se in ordine ai fatti esposti risulti aperto presso la procura della Repubblica di Roma fascicolo penale, a seguito della pervicace ostinazione del ministero di salvaguardare — contro ogni ragione di diritto — la posizione dell'architetto Elio Garzillo. (5-00366)

Interrogazioni a risposta scritta:

DI SERIO D'ANTONA e MELANDRI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nella zona ovest di Roma e precisamente nel XV Municipio di Roma si trova il Forte Portuense;

il Ministro per i beni e le attività culturali il 13 maggio 1984 ha sottoposto a vincolo il suindicato bene ai sensi della legge n. 1089 del 1939;

da diversi anni l'Associazione culturale Forte Portuense con i cittadini della zona chiedono il recupero del Forte come centro culturale e la creazione di un Parco cittadino del Forte Portuense;

per il recupero del Forte Portuense è stato stanziato, dal Ministro per i beni e le attività culturali del precedente Governo, Giovanna Melandri, lire 1.600.000.000, derivante dalle risorse del Lotto, per l'anno

2001 per la bonifica e la messa in sicurezza del Forte e la sistemazione dei giardini;

a tutt'oggi non sono ancora iniziati lavori di nessun tipo —:

quale sia, ad oggi, lo stato di avanzamento delle procedure di progettazione d'appalto per la riqualificazione e l'apertura al pubblico del Forte Portuense.

(4-01269)

CARRARA, MESSA, MAGGI, CORONELLA, ANEDDA, CIRIELLI, ARRIGHI, BELLOTTI, GHIGLIA, DELMASTRO DELLE VEDOVE, LOSURDO, SCALIA, PATARINO e GIANNI MANCUSO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la Federazione italiana tradizioni popolari (Fitp) è un'Associazione nazionale rappresentativa di gruppi folklorici che, con finalità amatoriali e raggruppanti soggetti non professionisti, promuovono, favoriscono, rivalutano e fanno rivivere tutte le manifestazioni della cultura popolare tradizionale delle regioni italiane;

per quanto sopra la Fitp è riconosciuta ente nazionale a finalità assistenziali con decreto del Ministero dell'interno n. 101507-12000 (74) ed è stata già inserita, ai sensi della legge n. 123 del 1980, nel Gabellato del Ministero dei beni culturali;

alla Fitp aderiscono n. 320 gruppi folklorici (alcuni dei quali composti da bambini) appartenenti a tutte le regioni d'Italia per un complessivo numero di 12.000 tesserati;

ciascun gruppo folklorico affiliato alla Fitp, ai sensi del regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1992 n. 300, può richiedere al Dipartimento dello Spettacolo il nulla osta di agibilità per l'esercizio della sua attività;

per ottenere il suddetto nulla osta, il gruppo deve inoltrare apposita domanda allegando una corposa ed alquanto complessa documentazione;

ogni gruppo folklorico, per poter svolgere la propria attività dilettantistica, ha, inoltre, l'obbligo di richiedere il certificato di agibilità Enpals previsto dagli articoli 6 e 10 della legge 708 del 1947;

ad oggi, per i gruppi della Fitp, il certificato di agibilità Enpals, con esenzione contributiva per attività dilettantistica, viene rilasciato con validità biennale, avendo la Fitp stipulato apposita convenzione con lo stesso Enpals;

per avere il suddetto certificato di agibilità Enpals, ogni gruppo deve presentare gli stessi documenti necessari per avere il nulla osta ministeriale, compresa la dichiarazione che i componenti non percepiscono alcun compenso, né in danaro né in natura, ai sensi della legge 153 del 1969 articolo 12;

per avere il rilascio di entrambi i certificati, ogni gruppo ha l'obbligo di allegare il certificato di affiliazione rilasciato dalla Fitp che si fa garante dell'attività svolta a puro titolo dilettantistico e volontariato secondo le finalità istituzionali;

ogni gruppo, in entrambi i casi, ha l'obbligo di comunicare a ciascun ente le variazioni che dovessero insorgere durante il periodo di validità del certificato, riguardanti sia i componenti che le notizie della stessa associazione;

facendo riferimento ai gruppi folklorici della Fitp, questi, avendo il certificato di agibilità dal Dipartimento dello Spettacolo, sono da considerarsi complessi dilettantistici ai sensi del regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 300 del 1992 e, come tale, si ritiene possano godere dell'esenzione contributiva;

inoltre, la legge 153 del 13 maggio 1988 di conversione del decreto-legge 13 marzo 1988, all'articolo 1 prescrive: « le imprese dell'esercizio teatrale, cinematografico e circense, teatri tenda, gli Enti, le Associazioni, le Imprese di pubblico esercizio, gli alberghi, le emittenti radio e televisive, gli impianti sportivi non possono far agire nei locali di proprietà o di cui

abbiano un diritto personale di godimento i lavoratori dello spettacolo appartenenti alle categorie indicate nell'elenco, che non siano in possesso del certificato di agibilità Enpals previsto all'articolo 10 »;

i componenti dei gruppi folklorici non rientrano in nessuna delle categorie sopra indicate;

la convenzione Enpals-Fitp del 25 ottobre 1999 protocollo 2185 nella quale la Direzione Generale Enpals informava la Fitp di avere interessato il dipartimento dello spettacolo presso il Ministero dei beni culturali affinché « prendesse in considerazione l'ipotesi che i gruppi dilettantistici ovvero quelli in possesso dei requisiti essenziali per essere considerati tali, venissero ricompresi esclusivamente nell'ambito di competenza del predetto Dicastero —:

se non ritenga opportuno accogliere la proposta avanzata dalla Direzione Generale Enpals nella convenzione sopra richiamata affinché, con una notevole semplificazione amministrativa, i gruppi folklorici dilettantistici, ovvero quelli in possesso dei requisiti essenziali per essere considerati tali, affiliati alla Federazione Italiana Tradizioni Popolari, siano ricompresi esclusivamente nell'ambito di competenza del Ministero per i beni e le attività culturali e, pertanto, possano essere esonerati dal possesso del certificato Enpals. (4-01283)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

SINISCALCHI, GERARDO BIANCO, MACCANICO, CENNAMO e PETRELLA. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apprese attraverso la lettura di alcuni quotidiani si è appreso che lo storico palazzo delle Poste di Piazza Matteotti in Napoli, realizzato negli anni

ogni gruppo folklorico, per poter svolgere la propria attività dilettantistica, ha, inoltre, l'obbligo di richiedere il certificato di agibilità Enpals previsto dagli articoli 6 e 10 della legge 708 del 1947;

ad oggi, per i gruppi della Fitp, il certificato di agibilità Enpals, con esenzione contributiva per attività dilettantistica, viene rilasciato con validità biennale, avendo la Fitp stipulato apposita convenzione con lo stesso Enpals;

per avere il suddetto certificato di agibilità Enpals, ogni gruppo deve presentare gli stessi documenti necessari per avere il nulla osta ministeriale, compresa la dichiarazione che i componenti non percepiscono alcun compenso, né in danaro né in natura, ai sensi della legge 153 del 1969 articolo 12;

per avere il rilascio di entrambi i certificati, ogni gruppo ha l'obbligo di allegare il certificato di affiliazione rilasciato dalla Fitp che si fa garante dell'attività svolta a puro titolo dilettantistico e volontariato secondo le finalità istituzionali;

ogni gruppo, in entrambi i casi, ha l'obbligo di comunicare a ciascun ente le variazioni che dovessero insorgere durante il periodo di validità del certificato, riguardanti sia i componenti che le notizie della stessa associazione;

facendo riferimento ai gruppi folklorici della Fitp, questi, avendo il certificato di agibilità dal Dipartimento dello Spettacolo, sono da considerarsi complessi dilettantistici ai sensi del regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 300 del 1992 e, come tale, si ritiene possano godere dell'esenzione contributiva;

inoltre, la legge 153 del 13 maggio 1988 di conversione del decreto-legge 13 marzo 1988, all'articolo 1 prescrive: « le imprese dell'esercizio teatrale, cinematografico e circense, teatri tenda, gli Enti, le Associazioni, le Imprese di pubblico esercizio, gli alberghi, le emittenti radio e televisive, gli impianti sportivi non possono far agire nei locali di proprietà o di cui

abbiano un diritto personale di godimento i lavoratori dello spettacolo appartenenti alle categorie indicate nell'elenco, che non siano in possesso del certificato di agibilità Enpals previsto all'articolo 10 »;

i componenti dei gruppi folklorici non rientrano in nessuna delle categorie sopra indicate;

la convenzione Enpals-Fitp del 25 ottobre 1999 protocollo 2185 nella quale la Direzione Generale Enpals informava la Fitp di avere interessato il dipartimento dello spettacolo presso il Ministero dei beni culturali affinché « prendesse in considerazione l'ipotesi che i gruppi dilettantistici ovvero quelli in possesso dei requisiti essenziali per essere considerati tali, venissero ricompresi esclusivamente nell'ambito di competenza del predetto Dicastero —:

se non ritenga opportuno accogliere la proposta avanzata dalla Direzione Generale Enpals nella convenzione sopra richiamata affinché, con una notevole semplificazione amministrativa, i gruppi folklorici dilettantistici, ovvero quelli in possesso dei requisiti essenziali per essere considerati tali, affiliati alla Federazione Italiana Tradizioni Popolari, siano ricompresi esclusivamente nell'ambito di competenza del Ministero per i beni e le attività culturali e, pertanto, possano essere esonerati dal possesso del certificato Enpals. (4-01283)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

SINISCALCHI, GERARDO BIANCO, MACCANICO, CENNAMO e PETRELLA. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apprese attraverso la lettura di alcuni quotidiani si è appreso che lo storico palazzo delle Poste di Piazza Matteotti in Napoli, realizzato negli anni

'30 dall'architetto Giuseppe Vaccaro, potrebbe rientrare, in breve tempo, in un piano di dismissione di immobili;

sempre con riferimento a quanto si è appreso dalle cronache, è emersa la possibilità che nei prossimi mesi in ragione di una nuova impostazione gestionale della società Poste Italiane, il prestigioso immobile potrebbe subire una modificazione della destinazione d'uso;

attualmente lo storico palazzo ospita la sede della prestigiosa « Emeroteca Biblioteca Tucci », che rappresenta un patrimonio culturale di inestimabile valore nonché un'opera stimata e riconosciuta nella sua straordinaria unicità a livello internazionale;

all'interno della Emeroteca-Biblioteca sono custoditi oltre 150 mila volumi, 25 mila libri di storia, diritto, teatro, giornalismo, oltre a circa 8 mila testate periodiche;

la storica Emeroteca Tucci è stata meticolosamente realizzata a partire dal 1907 anche grazie allo sforzo responsabile ed encomiabile di numerosi giornalisti, corrispondenti di Napoli, incoraggiati dalla azione di sostegno di decine di Ministri delle poste succedutisi nel tempo nei governi del Paese;

attualmente, eminenti studiosi di università straniere, da quella di Tokio a quella di Londra, da quella di Francoforte a quella di Nottingham, si recano presso la sede della Emeroteca allo scopo di approfondire ricerche e visionare documenti di eccezionale rarità;

il connubio Emeroteca Tucci-Palazzo Vaccaro è ormai diventato, negli anni, un punto di riferimento per la cultura e l'arte dell'intera comunità partenopea —:

se i Ministri interrogati, non ritengono, accertati i fatti, di intervenire, nell'ambito delle rispettive competenze, allo scopo di scongiurare una disinvolta operazione che rischierebbe di penalizzare, in particolare, un bene monumentale ed architettonico di inestimabile valore ed una

emeroteca-biblioteca divenuta ormai meta di studiosi di tutto il mondo per la sua straordinaria unicità. (4-01282)

GIULIETTI e STRAMACCIONI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le Poste Italiane, Direzione regionale Marche-Umbria, filiale di Perugia, hanno deciso la chiusura dell'ufficio postale di Camporeggiano (Pg) dal 1° novembre 2001, prevedendo l'accorpamento con l'ufficio postale di Mocaiana;

la chiusura è stata decisa a causa degli alti oneri di gestione dell'ufficio;

il Dipartimento provinciale del tesoro di Perugia sta inviando ai pensionati di Camporeggiano una nota con la quale si informa che l'assegno di pensione sarà esigibile presso l'ufficio postale di Mocaiana, ma solo dal 1° dicembre 2001;

l'accorpamento provocherà diversi disagi ai cittadini della zona di Gubbio, tra cui anche lo spostamento reiterato di diverse persone verso il comune di Umbertide;

uno degli obiettivi principali delle Poste Italiane è quello di garantire servizi accessibili e di qualità a tutti i cittadini, compresi quelli del comune di Gubbio, settimo comune d'Italia per estensione;

la privatizzazione delle poste e l'assunzione della logica d'impresa, al fine di un miglioramento dei risultati economici della gestione delle poste, non può mettere a repentaglio il funzionamento di un servizio pubblico essenziale, assicurando le giuste aspettative della clientela —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare per mantenere il presidio di Camporeggiano garantendo ai cittadini di Camporeggiano il mantenimento di un servizio pubblico essenziale e agli abitanti di Camporeggiano di riscuotere pensioni e stipendi anche nel periodo 1° novembre-1° dicembre 2001. (4-01285)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

le condizioni deplorevoli della caserma dei carabinieri di Andorno Micca (Biella) sono ormai oltre il livello della indecenza, a conferma dell'approssimazione degli originali criteri costruttivi;

la pressante richiesta di un robusto intervento manutentivo era già stata oggetto di precedente atto di sindacato ispettivo;

ad oggi nulla di concreto è stato fatto, sicché si ritiene che l'ulteriore degrado, al di là della già indicata indecenza di un immobile siffatto al centro di un comune, possa comportare pericolo per i militari operanti nella caserma di Andorno Micca e per i cittadini che, per le più svariate ragioni, debbono accedere all'edificio;

il mantenimento dell'immobile nelle attuali condizioni è — per ogni cittadino — testimonianza di inescusabile incuria da parte dello Stato;

s'impone dunque un intervento immediato sull'edificio in questione —:

se non ritenga di dover avviare finalmente, e senza indugio, le procedure di intervento per assicurare una completa manutenzione dell'edificio che ospita la caserma dei carabinieri di Andorno Micca.

(4-01258)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

BELLINI, FLUVI e GRANDI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da circa trent'anni l'edificio dell'ex Monastero di Sant'Orsola, di proprietà

demaniale situato in Via Guelfa nel centro di Firenze, si trova in condizioni di precarietà e i lavori di ristrutturazione avviati a metà degli anni ottanta, per la nuova sede del comando della Guardia di Finanza, sono interrotti da tre anni;

tra il Ministero delle finanze, la regione Toscana, i comuni di Firenze e Prato, le camere di commercio di Firenze e Prato, è stato stipulato, in data 29 marzo 2000, un accordo di programma avente oggetto la cessione alla Regione Toscana del bene demaniale destinato a sede della Direzione Circostrizionale della Dogana di Firenze;

in tale accordo di programma all'articolo 5 le amministrazioni firmatarie « si impegnano a favorire lo spostamento della Guardia di Finanza dall'immobile attualmente occupato in via Valfonda e dalle altre sedi in Firenze, al fine di unificarle » e in particolare impegna « il Comune di Firenze a favorire la valorizzazione degli immobili in disponibilità del Ministero delle Finanze, e a individuare in accordo con la Guardia di Finanza e con il Ministero delle Finanze un nuova localizzazione più idonea e più funzionale, prioritariamente nell'ambito delle previsioni urbanistiche vigenti e quindi immediatamente attuabili »;

a tale scopo è stato sottoscritto un protocollo d'intesa in data 22 dicembre 2000 tra ministero delle Finanze, comando generale della guardia di finanza, regione Toscana, comune di Firenze per la realizzazione della nuova sede del comando della guardia di finanza in Firenze e la dismissione previa valorizzazione delle sedi attuali, individuando la localizzazione nell'area ex Carapelli (quartiere Novoli), avendo preliminarmente trovato consenziente la proprietà, previa verifica della compatibilità economiche e finanziarie;

allo stesso tempo il comune di Firenze si è dichiarato intenzionato al recupero di Sant'Orsola e alle altre sedi della guardia di finanza di Firenze;

il protocollo d'intesa esprimeva il comune intendimento di procedere, cia-

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

le condizioni deplorevoli della caserma dei carabinieri di Andorno Micca (Biella) sono ormai oltre il livello della indecenza, a conferma dell'approssimazione degli originali criteri costruttivi;

la pressante richiesta di un robusto intervento manutentivo era già stata oggetto di precedente atto di sindacato ispettivo;

ad oggi nulla di concreto è stato fatto, sicché si ritiene che l'ulteriore degrado, al di là della già indicata indecenza di un immobile siffatto al centro di un comune, possa comportare pericolo per i militari operanti nella caserma di Andorno Micca e per i cittadini che, per le più svariate ragioni, debbono accedere all'edificio;

il mantenimento dell'immobile nelle attuali condizioni è — per ogni cittadino — testimonianza di inescusabile incuria da parte dello Stato;

s'impone dunque un intervento immediato sull'edificio in questione —:

se non ritenga di dover avviare finalmente, e senza indugio, le procedure di intervento per assicurare una completa manutenzione dell'edificio che ospita la caserma dei carabinieri di Andorno Micca.

(4-01258)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

BELLINI, FLUVI e GRANDI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da circa trent'anni l'edificio dell'ex Monastero di Sant'Orsola, di proprietà

demaniale situato in Via Guelfa nel centro di Firenze, si trova in condizioni di precarietà e i lavori di ristrutturazione avviati a metà degli anni ottanta, per la nuova sede del comando della Guardia di Finanza, sono interrotti da tre anni;

tra il Ministero delle finanze, la regione Toscana, i comuni di Firenze e Prato, le camere di commercio di Firenze e Prato, è stato stipulato, in data 29 marzo 2000, un accordo di programma avente oggetto la cessione alla Regione Toscana del bene demaniale destinato a sede della Direzione Circostrizionale della Dogana di Firenze;

in tale accordo di programma all'articolo 5 le amministrazioni firmatarie « si impegnano a favorire lo spostamento della Guardia di Finanza dall'immobile attualmente occupato in via Valfonda e dalle altre sedi in Firenze, al fine di unificarle » e in particolare impegna « il Comune di Firenze a favorire la valorizzazione degli immobili in disponibilità del Ministero delle Finanze, e a individuare in accordo con la Guardia di Finanza e con il Ministero delle Finanze un nuova localizzazione più idonea e più funzionale, prioritariamente nell'ambito delle previsioni urbanistiche vigenti e quindi immediatamente attuabili »;

a tale scopo è stato sottoscritto un protocollo d'intesa in data 22 dicembre 2000 tra ministero delle Finanze, comando generale della guardia di finanza, regione Toscana, comune di Firenze per la realizzazione della nuova sede del comando della guardia di finanza in Firenze e la dismissione previa valorizzazione delle sedi attuali, individuando la localizzazione nell'area ex Carapelli (quartiere Novoli), avendo preliminarmente trovato consenziente la proprietà, previa verifica della compatibilità economiche e finanziarie;

allo stesso tempo il comune di Firenze si è dichiarato intenzionato al recupero di Sant'Orsola e alle altre sedi della guardia di finanza di Firenze;

il protocollo d'intesa esprimeva il comune intendimento di procedere, cia-

scun ente con i provvedimenti di propria competenza alle seguenti azioni:

a) verifica della procedura di realizzazione della nuova sede della guardia di finanza in Firenze mediante permuta degli immobili demaniali attualmente in possesso del corpo, tenendo conto degli appalti in corso sul complesso di Sant'Orsola;

b) verifica della valorizzazione dei suddetti immobili mediante mutuo della destinazione urbanistica;

c) avvio entro febbraio 2001 del procedimento per l'accordo di programma previsto dall'articolo 5 del precedente accordo di programma del 29 marzo 2000;

d) procrastinazione della ripresa dei lavori di ristrutturazione del complesso di Sant'Orsola in attesa della verifica di congruità delle azioni sopra indicate;

ad oggi risulta che non si sia conclusa positivamente la verifica della compatibilità economico-finanziaria della soluzione presso l'area ex Carapelli, per il non accordo fra le parti;

il comune di Firenze ha avanzato, quindi, una nuova localizzazione nel quadrante nord-ovest della città in area di espansione urbanistica e tale nuova indicazione è oggetto di approfondimento da parte dell'agenzia del demanio;

il protrarsi della soluzione sta provocando notevoli disagi alla popolazione residente, agli operatori commerciali e artigiani nella zona adiacente il complesso di Sant'Orsola, in quanto il fermo cantiere ha lasciato la struttura completamente avvolta da un'impalcatura di lamiera, divenendo ricettacolo di sporcizia e degrado ambientale;

inoltre, i lavori fin qui eseguiti hanno provocato lesioni strutturali agli immobili adiacenti senza che i proprietari abbiano ottenuto assicurazioni in merito alla richiesta di risarcimento —:

quale sia la scelta del Ministero delle Finanze e della Guardia di Finanza per la realizzazione della nuova sede del Co-

mando Generale a Firenze nella zona nord-ovest della città, come indicato dal comune di Firenze;

se il ministero dell'economia e delle finanze non ritenga opportuno impegnare proprie risorse per assicurare comunque la costruzione della nuova sede, qualora la vendita del patrimonio (immobili di via Valfonda, via del Pratello e Sant'Orsola) attualmente disponibile non copra totalmente il costo previsto per la realizzazione della nuova sede. (5-00360)

Interrogazioni a risposta scritta:

LETTIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo Telecom Italia, anche dopo l'acquisizione da parte di Tronchetti Provera, mostra un crescente disinteresse nei confronti del polo tecnologico aquilano;

la provincia dell'Aquila, purtroppo, ha già subito un forte depauperamento di personale qualificato nelle varie sedi territoriali;

il taglio delle commesse ha penalizzato l'indotto, accentuando la crisi occupazionale, che si registra nel polo manifatturiero aquilano (ex Italtel);

la dismissione dell'importante stazione per le telecomunicazioni satellitari Telespazio sembra decisa ed è sicuramente assai negativa;

anche la scuola Reiss Romoli dell'Aquila, ultimo importante insediamento Telecom esistente nel capoluogo abruzzese, registra una palese sottovalutazione nel complessivo piano di ristrutturazione, del quale, in verità, non si conoscono gli esatti dati —:

se corrispondono a verità le ricorrenti voci sulla dismissione dell'immobile prestigioso, sede della scuola Reiss Romoli, da parte del gruppo Telecom;

se sia vero che il piano di ristrutturazione Telecom prevede il trasferimento

di personale da alcune società del gruppo alla scuola Reiss Romoli, aggravandone ovviamente gli oneri di bilancio per le retribuzioni del personale in questione;

se non ritengano di dover adottare iniziative urgenti per il rilancio delle attività e dell'immagine della scuola suddetta, non soltanto sollecitando finanziamenti adeguati ma, avendo rappresentanti ministeriali nel consiglio di amministrazione Telecom, anche esigendo una direzione di elevatissima ed indiscussa autorevolezza culturale e scientifica.

(4-01262)

MEDURI e MOLINARI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

assistiamo da alcuni mesi alla completa paralisi degli strumenti della programmazione negoziata (patti territoriali, contratti d'area, contratti di programma) a causa della incertezza delle competenze e della lotta intestina presente nel Governo per l'attribuzione delle deleghe;

le Organizzazioni sindacali ed in particolare la Cisl hanno denunciato che questo comportamento del Governo evidenzia un ennesimo segnale di disattenzione nei confronti del Mezzogiorno;

per i patti territoriali sono pressoché bloccati ben 11 mila miliardi di lire a finanziamento dei 12 patti di prima generazione, dei 39 di seconda, 10 comunitari e 91 agricoli;

ad oggi risultano erogati circa 1200 miliardi poco più del 10 per cento;

il ritardo che si sta registrando sta paralizzando i progetti e gli investimenti nelle regioni interessate ed in particolare in Calabria e Basilicata con inevitabili ripercussioni negative legate alla mancata crescita occupazionale —:

quali siano le iniziative che il Governo intende adottare affinché vengano rimosse tutte le cause che ostacolano il via

libera ai finanziamenti in favore degli strumenti della programmazione negoziata e quali sono i tempi per l'attribuzione delle deleghe affinché le parti sociali ed i soggetti istituzionali interessati possano avere un interlocutore unico e non un sovrapporsi di competenze che si traducono in una diseconomia ulteriore a danno del Mezzogiorno. (4-01270)

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

presso la sede della guardia di finanza di Bergamo era in servizio, sino dal 31 ottobre 2001 il capitano Domenico Napoletano, ora trasferito al gruppo operativo della Guardia di finanza di Roma;

il Capitano Napoletano stava conducendo, in collaborazione con la magistratura bergamasca, inchieste di vasta portata e rilevanza riguardanti tra l'altro reati associativi finalizzati alla commissione di resti finanziari e alla bancarotta fraudolenta;

tali indagini hanno avuto grande eco nella provincia di Bergamo;

un primo trasferimento, che doveva essere operativo da luglio 2001 fu bloccato anche a seguito della richiesta formulata dalla Procura della Repubblica di Bergamo che ha trovato nel capitano Napoletano un valido collaboratore di polizia giudiziaria;

i quotidiani bergamaschi hanno riportato più volte notizia delle proteste avanzate da cittadini e forze politiche a seguito del trasferimento del capitano Napoletano, in quanto vi sono fondati timori che venendo a mancare l'esperienza e la competenza del predetto, alcune inchieste non potranno adeguatamente svilupparsi e concludersi;

per quale ragione non si sia deciso di prorogare almeno di alcuni mesi (come richiesto dallo stesso capitano Napoletano e da un magistrato della Procura di Bergamo) il trasferimento del predetto uffi-

ziale, se il Ministro intenda fare in modo che il capitano Napoletano possa prestare servizio (almeno per qualche mese in modo da poter concludere le inchieste avviate) presso la Guardia di finanza di Bergamo. (4-01286)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

II Commissione:

FANFANI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di stampa della Città di Arezzo hanno riferito preoccupazioni manifestate dal sindaco, circa le necessità economico finanziarie ritenute necessarie a completare i lavori di ristrutturazione della nuova sede degli uffici giudiziari della città di Arezzo, ritenendosi assolutamente insufficiente la somma di lire 20 miliardi originariamente preventivata, e sulla quale era stato da tempo annunciato il finanziamento da parte del Ministero della giustizia;

la preoccupazione di cui sopra è diffusa a livello di opinione pubblica, e degli operatori del diritto;

la situazione degli uffici giudiziari di Arezzo è da anni notoriamente disastrosa, essendo questi dislocati in numerose sedi frammentate nel centro storico della città, prive di parcheggio e con difficoltà di accesso veicolare, non corrispondenti alla normativa vigente in materia di sicurezza e di superamento delle barriere architettoniche;

la mancanza di idonei finanziamenti potrebbe ritardare la esecuzione di una opera ritenuta da tutti indispensabile e sulla quale v'è da tempo unanime consenso da parte degli uffici giudiziari, degli organismi della avvocatura e delle forze politiche —:

quale sia la posizione del Ministro sulla questione sopra prospettata, se vi sia

l'impegno a completare il finanziamento dell'opera, per quali importi ed in quali tempi. (5-00368)

KESSLER, FINOCCHIARO, LUCIDI e CAPITELLI. — *Al Ministro della giustizia, al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 novembre 2001 la presidente della Commissione per le adozioni internazionali ha annunciato a tutti gli enti autorizzati l'inoperatività della Commissione stessa per un tempo non prevedibile;

tale gravissima decisione blocca tutte le procedure di adozione internazionale in corso, anche quelle che si stanno perfezionando in questi giorni, con conseguenze devastanti per le famiglie ed i bambini coinvolti, che si vengono a trovare d'improvviso in una situazione di incertezza insostenibile —:

quali misure intenda prendere il Governo al fine di ripristinare la piena ed immediata operatività della Commissione, considerato che la presidente ha denunciato di essere stata costretta alla sua grave decisione da prolungate inadempienze amministrative. (5-00369)

BUEMI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la casa circondariale di Vercelli è l'unica in Piemonte, oltre Torino, ad avere un settore femminile;

il penitenziario soffre di gravi carenze di organico nel personale del corpo della polizia penitenziaria, con la presenza di solo 210 sorveglianti sui 270 effettivi e necessari per il regolare e controllato andamento della struttura carceraria;

oltre alla scarsità di uomini e mezzi, varie volte denunciata, l'edificio versa in precarie condizioni a causa delle numerose infiltrazioni d'acqua dai soffitti du-

ziale, se il Ministro intenda fare in modo che il capitano Napoletano possa prestare servizio (almeno per qualche mese in modo da poter concludere le inchieste avviate) presso la Guardia di finanza di Bergamo. (4-01286)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

II Commissione:

FANFANI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di stampa della Città di Arezzo hanno riferito preoccupazioni manifestate dal sindaco, circa le necessità economico finanziarie ritenute necessarie a completare i lavori di ristrutturazione della nuova sede degli uffici giudiziari della città di Arezzo, ritenendosi assolutamente insufficiente la somma di lire 20 miliardi originariamente preventivata, e sulla quale era stato da tempo annunciato il finanziamento da parte del Ministero della giustizia;

la preoccupazione di cui sopra è diffusa a livello di opinione pubblica, e degli operatori del diritto;

la situazione degli uffici giudiziari di Arezzo è da anni notoriamente disastrosa, essendo questi dislocati in numerose sedi frammentate nel centro storico della città, prive di parcheggio e con difficoltà di accesso veicolare, non corrispondenti alla normativa vigente in materia di sicurezza e di superamento delle barriere architettoniche;

la mancanza di idonei finanziamenti potrebbe ritardare la esecuzione di una opera ritenuta da tutti indispensabile e sulla quale v'è da tempo unanime consenso da parte degli uffici giudiziari, degli organismi della avvocatura e delle forze politiche —:

quale sia la posizione del Ministro sulla questione sopra prospettata, se vi sia

l'impegno a completare il finanziamento dell'opera, per quali importi ed in quali tempi. (5-00368)

KESSLER, FINOCCHIARO, LUCIDI e CAPITELLI. — *Al Ministro della giustizia, al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 novembre 2001 la presidente della Commissione per le adozioni internazionali ha annunciato a tutti gli enti autorizzati l'inoperatività della Commissione stessa per un tempo non prevedibile;

tale gravissima decisione blocca tutte le procedure di adozione internazionale in corso, anche quelle che si stanno perfezionando in questi giorni, con conseguenze devastanti per le famiglie ed i bambini coinvolti, che si vengono a trovare d'improvviso in una situazione di incertezza insostenibile —:

quali misure intenda prendere il Governo al fine di ripristinare la piena ed immediata operatività della Commissione, considerato che la presidente ha denunciato di essere stata costretta alla sua grave decisione da prolungate inadempienze amministrative. (5-00369)

BUEMI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la casa circondariale di Vercelli è l'unica in Piemonte, oltre Torino, ad avere un settore femminile;

il penitenziario soffre di gravi carenze di organico nel personale del corpo della polizia penitenziaria, con la presenza di solo 210 sorveglianti sui 270 effettivi e necessari per il regolare e controllato andamento della struttura carceraria;

oltre alla scarsità di uomini e mezzi, varie volte denunciata, l'edificio versa in precarie condizioni a causa delle numerose infiltrazioni d'acqua dai soffitti du-

rante la pioggia, sia nei locali del personale di sorveglianza che nelle celle dei detenuti —:

quali provvedimenti urgenti e concreti si intendano assumere per far fronte alle necessità di un maggior numero di personale di sorveglianza e per ristrutturare e rendere funzionale la struttura carceraria. (5-00370)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

BONITO e CORDONI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 22 giugno 2000 è stata approvata la legge n. 193 « Norme per favorire l'attività lavorativa dei detenuti », pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 162 del 13 luglio 2000;

all'articolo 4 della legge n. 193 è previsto che « le modalità ed entità delle agevolazioni e degli sgravi fiscali per le imprese che assumono lavoratori detenuti siano determinate annualmente con apposito decreto del Ministro della giustizia da emanare di concerto con il Ministro del lavoro e del tesoro e finanze entro il 31 maggio di ogni anno » —:

se il Ministro interrogato abbia provveduto ad emanare il suddetto decreto, necessario per rendere operativa una legge che consentirebbe di mettere in piedi azioni di reinserimento lavorativo di particolari soggetti svantaggiati. (5-00362)

MOLINARI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 4 del 2001 contenente, all'articolo 24, la norma con la quale si dispone che l'Amministrazione provvede alla copertura della metà dei posti vacanti nella carriera dirigenziale nell'amministrazione giudiziaria attingendo alla graduatoria di merito degli idonei dei concorsi precedentemente banditi dalla medesima Amministrazione, è entrata in vigore il 21 gennaio 2001;

dalla data di entrata in vigore della legge sopra citata gli 82 idonei hanno maturato il diritto pieno ed incondizionato, ad essere assunti in qualità di dirigenti;

l'ufficio competente presso l'Amministrazione giudiziaria ha ritenuto di dovere avviare, prima della assunzione di nuovi dirigenti, la procedura di assestamento per i dirigenti già in servizio (per altro inopinatamente estesa anche agli idonei dei concorsi di altre amministrazioni confluite nel ruolo unico tenuto presso la Presidenza del Consiglio dei ministri), fissando contestualmente un termine di 30 giorni per far pervenire le domande di adesione dei dirigenti interessati, termine che è scaduto il 15 aprile 2001;

il termine per la definizione della procedura di assestamento avviata è abbondantemente scaduto;

il 19 settembre è scaduto anche il termine massimo, di giorni 240, previsto dal decreto ministeriale 7 novembre 1997, n. 488, per la definizione della procedura di attribuzione degli incarichi di funzioni dirigenziali;

non risulta che il conferimento di detti incarichi di funzioni dirigenziali debba essere subordinato ad ulteriori adempimenti;

il tempo sinora trascorso appare più che congruo per l'espletamento della procedura *de qua*;

in conseguenza, ogni ulteriore ritardo appare ingiustificato e comporta notevoli disagi personali e familiari nonché un non indifferente danno economico per gli 82 idonei in attesa del conferimento dell'incarico di funzioni dirigenziali;

infine, in considerazione del fatto che la Scuola di formazione del Ministero della giustizia ha già disposto le convocazioni per la partecipazione, in diversi scaglioni, ad un corso di formazione manageriale, appare ancor più opportuno che si proceda al conferimento degli incarichi

agli 82 funzionari in attesa di nomina a dirigente, sì da consentire la loro partecipazione al corso a pieno titolo —:

entro quale data verrà completata la procedura per il conferimento dell'incarico di dirigente agli 82 funzionari che ne hanno diritto. (5-00367)

Interrogazione a risposta scritta:

BORNACIN. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con ordine di servizio n. 983 del 13 settembre 2001 il direttore della casa circondariale di Genova-Marassi avrebbe disposto che i turni di servizio del personale di polizia penitenziaria vengano articolati — a far data dal 17 settembre 2001 — su quattro quadranti orari nelle ventiquattro ore;

questo progetto sarebbe stato definito inapplicabile sia dalle organizzazioni sindacali che dalla stessa direzione regionale della Liguria — Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria — (che ha momentaneamente congelato ma non revocato detta disposizione) per carenza di fondi e personale con inevitabili ricadute negative in termini di sicurezza;

in particolare al personale della polizia penitenziaria di Genova:

a) verrebbero imposti turni di servizio che prevedono la copertura di più posti di servizio da parte di un solo Agente, con grave pregiudizio della sicurezza del lavoratore stesso al quale difficilmente potrebbe essere garantita l'incolunità in caso di soprappienezza;

b) potrebbero non essere assicurati i diritti minimi previsti dalle norme contrattuali come ad esempio il riposo settimanale;

c) potrebbe non essere garantita la copertura finanziaria delle eventuali ore di straordinario;

sarebbero inoltre lamentate:

a) l'impossibilità di effettuare le normali perquisizioni previste dal regolamento;

b) l'impossibilità di eseguire le previste procedure di emergenza — come ad esempio l'esclusione di alcuni detenuti dalle attività in comune — per mancanza di idonei locali;

c) l'impossibilità di controllare opportunamente i detenuti all'interno dell'Istituto;

d) il sovraffollamento dell'istituto che a fronte di una capienza massima di 450 detenuti, allo stato dei fatti ne conterebbe circa 750, con una altissima percentuale di stranieri —:

se non si reputi necessario, nell'interesse comune, che sulla situazione della casa circondariale di Genova-Marassi venga effettuata ogni verifica utile ad assicurare sia il rispetto dei contenuti dell'accordo quadro nazionale sia la sicurezza dei lavoratori e della popolazione detenuta;

se non si reputi altresì necessario accertare l'esatta situazione della disponibilità dei fondi e come questi fondi siano stati concretamente utilizzati, riconducendo le procedure di conteggio dello straordinario a quelle previste dall'accordo quadro nazionale stralciando quelle riferibili a situazioni straordinarie, quali ad esempio quelle connesse al vertice G8;

se non si reputi infine indispensabile provvedere, in sede di assegnazione di nuovi Agenti, considerare la situazione ligure e genovese in particolare tra le emergenze prioritarie;

quali diverse strategie di intervento si intendano, eventualmente, adottare.

(4-01274)

*INFRASTRUTTURE E TRASPORTI**Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

ella ha recentemente affermato, in una trasmissione televisiva nel corso della quale è stata affrontata la problematica della sicurezza delle gallerie autostradali, che i lavori di completamento ed adeguamento dei laboratori dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare ubicati all'interno del massiccio montuoso del Gran Sasso, previsti dalla legge n. 366 del 1990, sono da realizzare subito;

l'area del massiccio montuoso è inserita all'interno del Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga, istituito con decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1995, e che pertanto è da considerare di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e culturale;

le opere previste dalla legge n. 366 del 1990 sono in contrasto con le attuali finalità perseguite dall'Ente Parco che presuppongono prioritariamente la tutela dell'integrità idrogeologica del complesso montuoso;

l'Ente Parco ha espresso parere contrario al progetto con delibera n. 32 del 1999, non concedendo l'autorizzazione ad eseguire i lavori;

l'Asar, l'azienda che gestisce i servizi idrici nel teramano, ha espresso la sua contrarietà ai lavori ed i tecnici hanno previsto perdite di ulteriori 90 litri al secondo di preziosa acqua;

la regione Abruzzo con risoluzione del Consiglio del 14 novembre 1995, ha proposto di non approvare il progetto e di modificare la legge n. 366 del 1990;

numerosi consigli comunali e provinciali hanno approvato specifici ordini del giorno per chiedere di non realizzare i

lavori della terza galleria e di modificare la legge n. 366 del 1990, utilizzando le risorse finanziarie disponibili per opere alternative e compatibili con la realtà del parco;

si sono svolte, nel corso degli anni, molte iniziative promosse da enti ed associazioni con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica sui pericoli che corre il massiccio del Gran Sasso in caso di realizzazione del terzo traforo, con la partecipazione di migliaia di cittadini;

la Società di geologia ambientale (Si-gea) ha rilevato, in un convegno tenutosi a Teramo nel novembre 2000, che l'attuale stato delle conoscenze scientifiche di natura geologica e strutturale, non permette di prevedere con certezza gli effetti idrogeologici degli scavi;

la valutazione di compatibilità ambientale del 1991 (ben 10 anni fa), formulata a seguito di istruttoria sul progetto di massima, nel confermare le rilevanti modifiche apportate allo stato idrogeologico del Gran Sasso (abbassamento della falda acquifera di 600 mt., essiccamento di sorgenti in quota, ecc.), afferma che gli scavi interferiranno con l'acquifero;

nel corso della XIII legislatura la Commissione Ambiente della Camera dei deputati, nella seduta del 13 dicembre 2000, ha approvato in sede referente, un testo di modifica della legge n. 366 del 1990 a firma dell'onorevole Gerardini ed altri;

in data 11 luglio 2001 è stata presentata la proposta di legge n. 1307 a firma Crisci ed altri, che riprende le risultanze dell'iter parlamentare svolto nella trascorsa legislatura;

il Gran Sasso fornisce quotidianamente l'acqua a circa 800.000 abitanti, risorsa naturale essenziale per la continuità e lo sviluppo dei due principali poli economici della provincia di Teramo, agroalimentare e turistico, tra i più importanti della regione con l'occupazione di migliaia di unità lavorative;

le attuali gallerie autostradali, tra le poche in Europa, sono a doppia canna e sono considerate tra le più sicure, come è stato da più parti affermato e scritto;

le sue dichiarazioni sono intervenute in un contesto nazionale ed internazionale in cui si afferma che il 2001 è stato l'anno più caldo dal 1753, che la temperatura del pianeta è cresciuta nell'ultimo secolo di circa un grado, che intere aree del Sud del nostro Paese soffrono di siccità e di desertificazione e che il futuro riserva, per la carenza di risorse idriche potabili, anche conflitti armati in diverse aree della terra;

la regione Abruzzo ha annunciato un accordo per la fornitura di 200 milioni di metri cubi di acqua alla regione Puglia e che allo scopo è stato istituito un apposito tavolo tecnico;

tutto ciò dovrebbe richiedere innanzitutto una valutazione tesa a privilegiare il principio della precauzione, a fronte di opere che interessano riserve idriche importantissime per il presente e per il futuro di centinaia di migliaia di persone —:

quali siano i presupposti su cui si fondano le Sue affermazioni che, ad avviso degli interpellanti, sono affrettate e pericolose, con le quali ha addirittura ipotizzato l'inizio dei lavori entro tre mesi;

se il Ministro possa affermare, con la certezza scientifica che il caso richiede, che le opere di ampliamento e completamento dei laboratori dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare non creeranno danni all'assetto idrogeologico del Gran Sasso e che non ci saranno problemi per la distribuzione idrica ai territori interessati;

se i lavori previsti dalla legge n. 366 del 1990 possano essere considerati risolutivi per la piena autonomia e la sicurezza dei laboratori dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare con il sistema delle gallerie autostradali;

se siano state mai prese in considerazione dall'ANAS soluzioni alternative meno impattanti;

se l'iter amministrativo previsto per l'eventuale avvio dei lavori si possa definire concluso;

se abbia considerato, nelle sue valutazioni, il contenuto dei progetti di legge presentati nella XIII e XIV legislatura, che prevedono una diversa utilizzazione delle risorse economiche messe a disposizione dalla legge n. 366 del 1990;

se sia a conoscenza delle preoccupazioni espresse dalla stragrande maggioranza della popolazione abruzzese e delle prese di posizione, contrarie ai lavori previsti dalla legge n. 366 del 1990, di numerosi consigli comunali e provinciali, di associazioni scientifiche, ambientaliste e naturaliste;

se non ritenga che l'annuncio delle sue determinazioni durante una trasmissione televisiva, oltre che improprio, risulti essere irrispettoso nei confronti delle Istituzioni e dei cittadini abruzzesi, ancor oggi privi di qualsiasi formale decisione.

(2-00137) « Crisci, Borrelli, Mariotti, Maran, Bielli, Panattoni, Paola Mariani, Bova, Ottone, Rosiello, Sciacca, Rotundo, Sereni, Cordoni, Caldarola, Agostini, Pennacchi, Lulli, Albonetti, Tidei, Galeazzi, Gasperoni, Michele Ventura, Duca, Adduce, Bellillo, Chianale, Luongo, Tolotti, De Luca, Calzolaio, Bellini, Vigni, Stramaccioni, Buffo, Cento, Lion, Cima, Zanella, Bulgarelli, Pecoraro Scanio ».

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 5 ed il 6 novembre 2001 si è svolto lo sciopero nazionale dei lavoratori degli appalti di pulizia e manutenzione dei treni e delle stazioni;

le condizioni dei treni e delle stazioni sono facilmente immaginabili;

i lavoratori denunciano con comprensibile preoccupazione il fatto di avere ricevuto una lettera di licenziamento, dopo aver accettato pesanti riduzioni di organico e, addirittura, un contratto che prevedeva la riduzione degli stipendi;

i lavoratori, come di sintesi della condizione di lavoro che stanno vivendo, evidenziano che nel 2001, a fronte di un aumento di carico di lavoro per intervenuta riduzione di personale, guadagnano di meno rispetto alle buste-paga di dieci anni prima;

inoltre non vi è dubbio che si è assistito ad un considerevole ed inammissibile peggioramento della qualità del servizio fornito;

in altre parole l'Ente Ferrovie tenta — con scarso successo — di pervenire ad un risanamento finanziario aumentando, a giudizio dell'interrogante, lo sfruttamento dei lavoratori, licenziandone una parte e peggiorando il livello qualitativo del servizio;

desta perplessità una politica governata dal mito del risanamento, ma miope in quanto è applicata in un ente di rilevanza strategica che non può permettersi conflitti strutturali ed endemici con il personale —:

che lo sciopero di cui in premessa abbia comportato gravi disagi agli utenti;

se non ritenga di dover intervenire presso il consiglio di amministrazione dell'Ente Ferrovie per segnalare che il risanamento finanziario non può passare attraverso i sacrifici imposti ai soli lavoratori o, peggio, attraverso i licenziamenti.

(3-00389)

Interrogazione a risposta in Commissione:

FOTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 3, della legge 9 dicembre 1998, n. 431, di riforma delle

locazioni abitative, prevede la possibilità, per gli enti locali, di stipulare contratti di locazione in qualità di conduttori per soddisfare esigenze abitative di carattere transitorio;

la norma in questione costituisce un valido strumento che i comuni possono utilizzare per venire incontro alle necessità dei cittadini più bisognosi —:

se sia a conoscenza di quanti contratti siano stati stipulati dai comuni sulla base di tale norma, con riferimento alle città metropolitane. (5-00363)

Interrogazioni a risposta scritta:

PISICCHIO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la compagna di bandiera ha promosso, per far fronte al considerevole calo di passeggeri che si registra nel traffico aereo nazionale ed internazionale, una opportuna quanto tardiva politica di sconti tariffari volti ad incentivare l'adozione dell'aereo come mezzo usuale di comunicazione;

le agevolazioni tariffarie non sono estese a tutta la rete nazionale ma riguardano soltanto le tratte che originano dagli scali del nord, da Roma e da Napoli (unico aeroporto meridionale a beneficiarne) —:

se il Ministro non ritenga di dover intervenire per porre rimedio ad una scelta di ingiusta e immotivata sperequazione che colpisce ancora una volta gli scali meridionali, penalizzando, in una congiuntura difficile come l'attuale, anche il significativo indotto del turismo.

(4-01259)

BURTONE, ENZO BIANCO, FINOCCHIARO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie hanno bandito le gare d'appalto, per alcuni servizi, senza avere

incluso la clausola sociale di mantenimento dei lavoratori che hanno svolto il servizio fino ad oggi;

nei prossimi giorni si avrà la sentenza del Tar sui ricorsi presentati da numerosi consorzi di imprese sulle gare sopra richiamate;

i lavoratori di questi comparti hanno protestato contro tali modalità di gara di appalto, con manifestazioni a Catania ed in altre città, per sottolineare la necessità di inserire nei bandi di gara la « clausola sociale »;

questa vertenza sta creando grave tensione sociale in una realtà economica che difficilmente potrebbe avere le condizioni per collocare altri lavoratori licenziati —

se ritenga opportuno, nell'attesa della sentenza del Tar, bloccare la gara d'appalto o invitare le Ferrovie a garantire, al di là delle ditte aggiudicatrici, il posto di lavoro di numerosi cittadini che rischierebbero di non trovare altra occupazione. (4-01265)

MARIOTTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da oltre 2 anni la strada statale 16 Adriatica è parzialmente interrotta all'altezza di Vasto in provincia di Chieti per inagibilità del ponte San Nicola a seguito di un incendio sviluppatosi tra le sterpaglie che contornano i piloni di sostegno;

dal mese di giugno corrente anno il ponte è stato riaperto al solo traffico leggero con esplicito divieto ai mezzi pesanti che sono costretti a pericolose manovre di inversione di marcia sulle bretelle di accesso alla strada statale 16 che hanno già causato diversi incidenti;

durante le ore notturne i mezzi pesanti potrebbero non rispettare il divieto di transito sul ponte, in quanto non fisicamente impedito, con il rischio che la struttura possa cedere sotto il carico causando una tragedia;

la strada statale 16 Adriatica è un'arteria di livello nazionale ed internazionale che collega tutta la penisola —

se sia a conoscenza dell'interruzione della strada statale 16 Adriatica in località San Nicola di Vasto (Chieti) con evidente pericolo per la sicurezza della circolazione stradale oltre al notevole rallentamento della velocità commerciale del trasporto merci;

quale provvedimento sia stato preso o il Governo intenda prendere per garantire la sicurezza stradale sulla strada statale 16 Adriatica rimuovendo le cause del divieto di transito ai mezzi pesanti. (4-01266)

COSSA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i voli per Alghero della giornata di venerdì 2 novembre 2001 sono stati dimezzati dall'Alitalia (che ha soppresso quattro voli da e per Roma, e due da e per Milano, per un totale di sei voli su dodici complessivi);

l'ufficio relazioni istituzionali interrogato in proposito ha risposto che in seguito alle particolari difficoltà di questi giorni si devono cancellare alcuni voli e lo si fa partendo da quelli che hanno il minor numero di passeggeri;

la Sardegna, in quanto isola non può assolutamente accettare questo criterio, considerato che il collegamento aereo rappresenta uno strumento che non può essere sostituito dal treno o dall'auto, come avviene per tutte le altre regioni italiane;

il principio di insularità e quello di continuità territoriale sono stati riconosciuti come di fondamentale importanza dallo stesso parlamento nazionale oltre che da quello europeo;

con una nota all'onorevole Segni il presidente dell'Alitalia nel merito della questione ha affermato che le limitazioni introdotte dagli enti di controllo dell'attività aerea stanno creando difficoltà im-

prevedibili e pertanto spesso non ovviabili a tutta la rete dei collegamenti della nostra compagnia aerea e che in tali circostanze è giocoforza distribuire i disagi tra tutti gli utenti, anche se sicuramente i collegamenti con le isole godono di una confermata priorità, con particolare riguardo a quelli della Sardegna;

l'aeroporto di Alghero per posizione garantisce i collegamenti con il Nord Est della Sardegna, in particolare quelli relativi alla provincia di Sassari —;

quali iniziative voglia assumere a garanzia della tutela dei collegamenti aerei in tale area, anche considerato il particolare status della regione Sardegna;

quali provvedimenti il Ministro interrogato porrà in essere a difesa del principio della continuità territoriale delle isole al resto del Paese. (4-01267)

GAMBA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la recente drammatica sequenza di disastri ed incidenti che hanno colpito alcuni nodi infrastrutturali — aeroporto di Linate, traforo del San Gottardo — hanno riproposto l'importanza di una adeguata previsione di accorgimenti e misure di prevenzione ai fini della sicurezza;

alcune segnalazioni della stampa locale ed esposti di comitati di cittadini lamentano che presso l'aeroporto « L. Riboldi » di Forlì vi sia uno « stato di precarietà e pericolosità » che richiede addirittura « la messa in sicurezza dell'aeroporto » — stando anche alle dichiarazioni alla stampa attribuite agli organi amministrativi locali;

da notizie ricavabili dalla richiesta di interventi inviata dalla Seaf (società di gestione dello scalo) all'Enac di Roma, vi è necessità di acquisizione dei parametri di sicurezza all'interno e all'esterno dello scalo ed in particolare si richiama l'urgenza di adeguare e completare la strada

perimetrale il cui stato attuale non consente ai Vigili del fuoco di poter intervenire in caso di incidente —:

se siano a conoscenza della situazione e se quanto lamentato corrisponda a verità;

quali provvedimenti eventualmente il Governo intenda adottare per scongiurare possibili situazioni di pericolo nell'immediato, e per la definitiva messa in sicurezza dello scalo. (4-01272)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

CRISTALDI, FRAGALÀ, LA GRUA, SCALIA, CARRARA, LA RUSSA e CANNELLA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere:

quali iniziative il Governo abbia adottato, a seguito dell'attentato ai danni del tempio della Concordia nella Valle dei Templi di Agrigento, a tutela del patrimonio artistico ed architettonico del nostro Paese, possibile obiettivo del terrorismo internazionale;

se non ritenga il Governo di attuare precise iniziative con il coinvolgimento delle Regioni per assicurare il massimo della vigilanza possibile al nostro patrimonio;

se specificatamente il Governo ritenga che i siti archeologici italiani, e siciliani in particolare, siano seriamente a rischio attentati;

se la vicenda dell'attentato a danno del tempio della Concordia sia, a parere del Governo, da ritenersi frutto di azioni terroristiche o il gesto isolato di individui senza scrupoli che hanno operato autonomamente senza alcun collegamento con organizzazioni terroristiche e criminali.

(3-00388)

prevedibili e pertanto spesso non ovviabili a tutta la rete dei collegamenti della nostra compagnia aerea e che in tali circostanze è giocoforza distribuire i disagi tra tutti gli utenti, anche se sicuramente i collegamenti con le isole godono di una confermata priorità, con particolare riguardo a quelli della Sardegna;

l'aeroporto di Alghero per posizione garantisce i collegamenti con il Nord Est della Sardegna, in particolare quelli relativi alla provincia di Sassari —;

quali iniziative voglia assumere a garanzia della tutela dei collegamenti aerei in tale area, anche considerato il particolare status della regione Sardegna;

quali provvedimenti il Ministro interrogato porrà in essere a difesa del principio della continuità territoriale delle isole al resto del Paese. (4-01267)

GAMBA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la recente drammatica sequenza di disastri ed incidenti che hanno colpito alcuni nodi infrastrutturali — aeroporto di Linate, traforo del San Gottardo — hanno riproposto l'importanza di una adeguata previsione di accorgimenti e misure di prevenzione ai fini della sicurezza;

alcune segnalazioni della stampa locale ed esposti di comitati di cittadini lamentano che presso l'aeroporto « L. Riboldi » di Forlì vi sia uno « stato di precarietà e pericolosità » che richiede addirittura « la messa in sicurezza dell'aeroporto » — stando anche alle dichiarazioni alla stampa attribuite agli organi amministrativi locali;

da notizie ricavabili dalla richiesta di interventi inviata dalla Seaf (società di gestione dello scalo) all'Enac di Roma, vi è necessità di acquisizione dei parametri di sicurezza all'interno e all'esterno dello scalo ed in particolare si richiama l'urgenza di adeguare e completare la strada

perimetrale il cui stato attuale non consente ai Vigili del fuoco di poter intervenire in caso di incidente —:

se siano a conoscenza della situazione e se quanto lamentato corrisponda a verità;

quali provvedimenti eventualmente il Governo intenda adottare per scongiurare possibili situazioni di pericolo nell'immediato, e per la definitiva messa in sicurezza dello scalo. (4-01272)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

CRISTALDI, FRAGALÀ, LA GRUA, SCALIA, CARRARA, LA RUSSA e CANNELLA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere:

quali iniziative il Governo abbia adottato, a seguito dell'attentato ai danni del tempio della Concordia nella Valle dei Templi di Agrigento, a tutela del patrimonio artistico ed architettonico del nostro Paese, possibile obiettivo del terrorismo internazionale;

se non ritenga il Governo di attuare precise iniziative con il coinvolgimento delle Regioni per assicurare il massimo della vigilanza possibile al nostro patrimonio;

se specificatamente il Governo ritenga che i siti archeologici italiani, e siciliani in particolare, siano seriamente a rischio attentati;

se la vicenda dell'attentato a danno del tempio della Concordia sia, a parere del Governo, da ritenersi frutto di azioni terroristiche o il gesto isolato di individui senza scrupoli che hanno operato autonomamente senza alcun collegamento con organizzazioni terroristiche e criminali.

(3-00388)

Interrogazione a risposta in Commissione:

BURTONE. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Siracusa sta attraversando una grave crisi economica, sociale, collegata alla difficoltà dei comparti agricoli, industriali ed alle mancate risposte occupazionali;

negli ultimi mesi si sono verificati diversi atti criminali: incendi a strutture lavorative ed a studi professionali, estorsioni a commercianti, minacce ed atti intimidatori ad uomini politici;

il Ministro delle pari opportunità, onorevole Stefania Prestigiacomo, ed il sindaco di Siracusa, Titta Bufardecì, con riferimento agli episodi sopra richiamati, hanno dichiarato in diverse occasioni di una « possibile strategia della tensione » e di « presunti nemici della città » —:

se il Ministro per le pari opportunità, nella sua responsabilità istituzionale, abbia riferito, in Consiglio dei ministri, sulla base delle dichiarazioni da lei rilasciate, non di una generica « strategia della tensione », ma di una più stretta e puntuale analisi sui gravi fatti accaduti;

se non ritengano necessario potenziare l'organico delle forze dell'ordine e della Magistratura per garantire la tutela dei cittadini nel territorio, la protezione dello Stato sulle attività imprenditoriali e per accelerare le indagini già tempestivamente avviate;

se non ritengano opportuno inviare degli ispettori del ministero dell'interno per fare chiarezza sulle preoccupazioni espresse dal sindaco, su possibili nemici della città, presunti protagonisti di azioni destabilizzanti. (5-00365)

Interrogazioni a risposta scritta:

SERENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in fase di discussione del disegno di legge sul potenziamento del Corpo nazio-

nale dei vigili del fuoco, diventato legge n. 246 del 2000, il Governo si è impegnato:

a potenziare la dotazione organica del comando provinciale dei vigili del fuoco di Treviso a fronte delle carenze e dell'aumento della categoria dell'aeroporto di San Giuseppe;

a ripristinare il distaccamento permanente di Vittorio Veneto;

a tutt'oggi il Governo non ha dato indicazioni alla Direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendio in merito agli impegni assunti;

il comando in questione è stato scelto da almeno 30 vigili del fuoco residenti nella provincia di Treviso, ma attualmente impiegati in altre province e regioni, quale sede di prossima designazione nell'ambito di un programma di trasferimento del personale;

il rientro di tale personale permetterebbe di migliorare il dispositivo di soccorso garantito dal comando provinciale dei vigili del fuoco della provincia di Treviso —:

come il Ministro intenda indirizzarsi sul piano operativo per il rispetto degli impegni assunti. (4-01256)

SERENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in comune di Roncade (Treviso) si sta da tempo verificando un'escalation impressionante di episodi di microcriminalità;

con costante regolarità — soprattutto nelle ore notturne — gruppetti di immigrati clandestini vengono scaricati da automezzi transitanti lungo il tratto autostradale Trieste-Venezia, nei pressi del casello di Roncade;

le succitate persone vengono successivamente prelevate da altre auto e condotte altrove oppure si disperdono nella campagna roncadesa dando luogo ad episodi di microcriminalità, furti in particolare;

autorità locali e forze dell'ordine sono a conoscenza di questo nuovo capitolo legato alla tratta di uomini disperati, sfruttati e disposti a tutto, ma non sono nelle condizioni — per carenza di uomini e di normative — di fronteggiare adeguatamente la situazione —:

se non si intenda procedere immediatamente quantomeno a rafforzare i controlli e la vigilanza lungo tutta l'autostrada Trieste-Venezia, in particolare all'altezza del casello di Roncade, nell'attesa di una da tempo auspicata presa di coscienza politica della gravità del problema e della conseguente entrata in vigore di una più efficace normativa. (4-01257)

FOTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'agente scelto Golzi Luca, nato a Piacenza il 24 aprile 1968, ed ivi residente in via San Sisto 13/b, addetto all'ufficio archivio-posta della sezione Polizia Stradale di Piacenza, inoltrava, essendo in possesso del titolo di laurea in giurisprudenza, la domanda al Consiglio Superiore della Magistratura, per essere nominato Vice Procuratore Onorario;

la disciplina che regola la materia (articolo 5, comma 6, del decreto del Ministro di Giustizia del 7 luglio 1999) prevede l'autorizzazione obbligatoria dell'eventuale datore di lavoro o dell'Amministrazione di appartenenza, quando — come nel caso di specie — l'aspirante giudice onorario eserciti l'attività lavorativa nella pubblica amministrazione;

contestualmente all'istanza di nomina indirizzata al Consiglio Superiore della Magistratura, il Golzi presentava istanza al Ministero dell'interno per il rilascio del nulla-osta ad esercitare, fuori dell'orario di servizio e compatibilmente con le esigenze del servizio stesso, le funzioni di Vice Procuratore Onorario;

il Direttore della I Divisione — Sezione Affari Generali — del Servizio Sovrintendenti Assistenti e Agenti, con nota

numero 333D/36765 del 18 novembre 2000, negava il nulla-osta all'istanza del Golzi;

il Golzi presentava ricorso avanti il TAR per l'Emilia-Romagna, sezione di Parma, chiedendo la sospensione del provvedimento impugnato;

il tribunale adito — nell'accogliere con ordinanza nella Camera di Consiglio del 20 febbraio 2001, la domanda incidentale di sospensione — evidenziava come ad un primo esame della controversia, il ricorso pareva contenere elementi che avrebbero indotto il collegio a ritenere ragionevolmente prevedibile il suo accoglimento nel merito, stante soprattutto l'incongruità della motivazione del provvedimento impugnato;

a seguito della richiesta del Golzi di riesame della richiesta di autorizzazione, allo stesso veniva comunicato che l'Avvocatura Generale dello Stato aveva proposto appello avverso la pronuncia 57/01 del TAR per l'Emilia-Romagna. Sezione di Parma —:

quali siano motivi per i quali il ministero abbia deciso di resistere in giudizio, con conseguente aggravio di costi per il Golzi, essendo evidente giudizio dell'interrogante il diritto dello stesso ad ottenere il menzionato nulla-osta di autorizzazione. (4-01271)

GAMBALE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dello scioglimento del Consiglio comunale di Ischia (Napoli) e della conseguente decadenza del Sindaco, avvocato Telese, nel mese di maggio è stata nominata una commissione prefettizia;

di fatto l'operato di tale commissione non si starebbe limitando alle sue prerogative e ai compiti ad essa istituzionalmente demandati ma — attraverso lo scientifico stravolgimento dell'innovativa e razionale organizzazione amministrativa, fondata sulla creazione di aree e settori, di cui il comune si era dotato al fine di

eliminare vecchi apparati clientelari — starebbe svolgendo una vera e propria attività politica, sostituendo dirigenti e funzionari con altri di propria nomina, tutti dell'area politica avversa a quella dell'amministrazione uscente, spesso con aggravio di spese per le casse comunali;

ad esempio, dopo aver inutilmente tentato di revocare la liquidazione dell'Evi (Energia verde ischia) che stava mettendo a nudo omissioni, ammanchi, distrazioni e appropriazioni indebite compiute dalla dirigenza dell'Evi, e in particolare dal Presidente, l'avvocato Giuseppe Zabatta di A.N., anche con denunce in sede penale, (confrontare Il Golfo del 1° novembre 2001: Zabatta « avrebbe usato la carta di credito per scopi non attinenti agli interessi della società e sperperato centinaia di milioni per consulenze ») ha ritenuto di revocare l'incarico di liquidatore all'avvocato Boccanfuso, nominando in sua sostituzione il dottor Mario Serpone, che è già presidente del Collegio dei revisori dei conti a Casamicciola Terme —:

se ritenga legittimo l'operato del commissario prefettizio del comune di Ischia, con particolare riferimento alle sostituzioni dei vari funzionari comunali con altri dell'area politica opposta o in conflitto d'interessi con i nuovi incarichi;

se ritenga che effettivamente la commissione stia operando nel superiore interesse del comune di Ischia, nell'osservanza dei prescritti criteri di economicità di gestione e senza favorire una parte politica e le sue clientele piuttosto che un'altra. (4-01276)

GIACHETTI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

a seguito dei tragici eventi accaduti l'11 settembre scorso a New York;

il Ministro interrogato ha più volte dichiarato la certa adozione di tutte le misure di sicurezza atte a scongiurare eventi drammatici come quelli dell'11 settembre;

la trasmissione televisiva *Striscia la Notizia*, in data 15 ottobre 2001, ha trasmesso un servizio che ha dimostrato come una qualsiasi persona possa entrare indisturbata all'interno dell'aeroporto di Forlì avendo con se anche una pistola giocattolo;

sembrerebbe che le apparecchiature elettroniche, all'interno dell'aeroporto di Forlì, atte a rilevare il possesso di eventuali oggetti di offesa fossero mal funzionanti;

in data 17 ottobre 2001 un inviato della trasmissione *Striscia la Notizia* è riuscito ad accedere indisturbato all'interno dell'aeroporto attraverso un'entrata secondaria, aperta e incustodita adiacente alla pista aeroportuale —:

se corrisponda al vero che le apparecchiature elettroniche citate in premessa fossero mal funzionanti;

quali misure il Governo abbia adottato e intenda adottare al fine di garantire la massima sicurezza e protezione alle stazioni aeroportuali site nel territorio italiano ed in particolare quali misure intenda adottare per garantire il ripristino della sicurezza nell'aeroporto di Forlì.

(4-01278)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

TOCCI, GRIGNAFFINI, CAPITELLI, CARLI, CHIAROMONTE, FILIPPESCHI, GIULIETTI, LOLLI, MARTELLA e SASSO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha bocciato il piano triennale 2001-2003 del Cnr;

tale bocciatura costringe il Cnr a rivedere gran parte delle strategie scientifiche determinando in tal modo una pe-

eliminare vecchi apparati clientelari — starebbe svolgendo una vera e propria attività politica, sostituendo dirigenti e funzionari con altri di propria nomina, tutti dell'area politica avversa a quella dell'amministrazione uscente, spesso con aggravio di spese per le casse comunali;

ad esempio, dopo aver inutilmente tentato di revocare la liquidazione dell'Evi (Energia verde ischia) che stava mettendo a nudo omissioni, ammanchi, distrazioni e appropriazioni indebite compiute dalla dirigenza dell'Evi, e in particolare dal Presidente, l'avvocato Giuseppe Zabatta di A.N., anche con denunce in sede penale, (confrontare Il Golfo del 1° novembre 2001: Zabatta « avrebbe usato la carta di credito per scopi non attinenti agli interessi della società e sperperato centinaia di milioni per consulenze ») ha ritenuto di revocare l'incarico di liquidatore all'avvocato Boccanfuso, nominando in sua sostituzione il dottor Mario Serpone, che è già presidente del Collegio dei revisori dei conti a Casamicciola Terme —:

se ritenga legittimo l'operato del commissario prefettizio del comune di Ischia, con particolare riferimento alle sostituzioni dei vari funzionari comunali con altri dell'area politica opposta o in conflitto d'interessi con i nuovi incarichi;

se ritenga che effettivamente la commissione stia operando nel superiore interesse del comune di Ischia, nell'osservanza dei prescritti criteri di economicità di gestione e senza favorire una parte politica e le sue clientele piuttosto che un'altra. (4-01276)

GIACHETTI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

a seguito dei tragici eventi accaduti l'11 settembre scorso a New York;

il Ministro interrogato ha più volte dichiarato la certa adozione di tutte le misure di sicurezza atte a scongiurare eventi drammatici come quelli dell'11 settembre;

la trasmissione televisiva *Striscia la Notizia*, in data 15 ottobre 2001, ha trasmesso un servizio che ha dimostrato come una qualsiasi persona possa entrare indisturbata all'interno dell'aeroporto di Forlì avendo con se anche una pistola giocattolo;

sembrerebbe che le apparecchiature elettroniche, all'interno dell'aeroporto di Forlì, atte a rilevare il possesso di eventuali oggetti di offesa fossero mal funzionanti;

in data 17 ottobre 2001 un inviato della trasmissione *Striscia la Notizia* è riuscito ad accedere indisturbato all'interno dell'aeroporto attraverso un'entrata secondaria, aperta e incustodita adiacente alla pista aeroportuale —:

se corrisponda al vero che le apparecchiature elettroniche citate in premessa fossero mal funzionanti;

quali misure il Governo abbia adottato e intenda adottare al fine di garantire la massima sicurezza e protezione alle stazioni aeroportuali site nel territorio italiano ed in particolare quali misure intenda adottare per garantire il ripristino della sicurezza nell'aeroporto di Forlì.

(4-01278)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

TOCCI, GRIGNAFFINI, CAPITELLI, CARLI, CHIAROMONTE, FILIPPESCHI, GIULIETTI, LOLLI, MARTELLA e SASSO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha bocciato il piano triennale 2001-2003 del Cnr;

tale bocciatura costringe il Cnr a rivedere gran parte delle strategie scientifiche determinando in tal modo una pe-

ricolosa destabilizzazione dell'attività di ricerca attualmente svolta dall'ente —:

quali siano i motivi della bocciatura del piano triennale;

se tra i suddetti motivi sia compreso il programma di assunzioni di nuovi ricercatori e in tal caso se non ritenga il Cnr sottodimensionato rispetto ad analoghi centri di ricerca europei come, ad esempio, il Max Planck tedesco e il Cnrs francese che presentano dotazioni di personale rispettivamente circa 2 e 4 volte superiori;

se non ritenga che uno dei principali problemi della ricerca italiana risieda proprio nella stringente necessità di assumere giovani ricercatori;

se non ritenga che sia necessario un aumento delle risorse a disposizione del Cnr al fine di valorizzare l'attività di ricerca che ha raggiunto livelli di efficienza europei come si può vedere, ad esempio, dal numero di pubblicazioni scientifiche per unità di personale che ha raggiunto il livello del Cnrs francese e leggermente superato quello del Max Planck tedesco;

se tale bocciatura non sia ispirata ad una logica di penalizzazione della ricerca pubblica peraltro già evidenziata nella legge finanziaria con la diminuzione dei fondi disponibili nonostante gli impegni programmatici dichiarati al momento dell'insediamento del Ministro;

se tale bocciatura non sia volta a destrutturare l'ente in vista della sua privatizzazione mediante il dispositivo già introdotto dall'articolo 19 dell'attuale disegno di legge finanziaria per il 2002, come già annunciato sulla stampa da alcuni parlamentari della maggioranza, ad esempio dall'onorevole Pacini;

se non ritenga necessario completare rapidamente l'attuazione della riforma dell'Ente approvata dal Parlamento non più di due anni fa;

se non ritenga che questo complessivo indebolimento della ricerca rappre-

senti un oggettivo fattore di penalizzazione per lo sviluppo economico del Paese.

(5-00356)

Interrogazioni a risposta scritta:

FATUZZO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 6 del decreto interministeriale n. 460/1998, veniva consentita alle Università la possibilità di istituire ed organizzare, anche in convenzione con enti o istituti specializzati di cui all'articolo 14 della legge n. 104 del 1992, corsi biennali di specializzazione per le attività di sostegno alle classi con alunni in situazione di handicap, limitatamente alle esigenze accertate in ciascuna provincia e fino agli anni accademici 2001-2002 e 2000-2001;

in attuazione di tale normativa venivano attivati da parte di numerosi atenei corsi di specializzazione;

il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica — con nota del 24 aprile 2001 — invitava le università a non indire nuovi corsi e a rinunciare definitivamente all'organizzazione di quelli per la formazione dei docenti di sostegno per la scuola materna ed elementare per i quali l'attività didattica non risultasse effettivamente già iniziata alla data del 1° aprile 2001, nella considerazione che gli eventuali titoli di abilitazione conseguiti in base ai corsi iniziati oltre la predetta data non potessero considerarsi validi;

con ordinanza del 18 giugno 2001, il TAR Campania ha successivamente annullato la nota ministeriale e il decreto con il quale il rettore dell'Istituto universitario Suor Orsola Benincasa aveva revocato il bando di concorso per lo svolgimento di un corso biennale di specializzazione polivalente nel biennio 2000-2002;

nella risposta che il Governo ha dato il 26 luglio 2001 all'interrogazione n. 5-00104 si affermava che — in attesa della definizione del contenzioso in sede di giurisdi-

zione amministrativa — non potevano intendersi riaperti i termini per bandire nuovi corsi di specializzazione;

questa situazione, oltre ad essere penalizzante nei confronti del personale docente che intende conseguire in tempo utile il titolo di specializzazione, si porrebbe in contrasto con le attuali esigenze del mondo della scuola dove il fabbisogno di insegnanti di sostegno è in costante crescita, come del resto risulta da uno studio recentemente elaborato dall'Osservatorio per l'integrazione degli alunni in situazione di handicap;

la mancata attivazione dei corsi di specializzazione per il sostegno determinerebbe inoltre il rischio di dover ampiamente utilizzare personale non specializzato con il grave pericolo della declassazione professionale del sostegno —:

quali immediate iniziative intenda intraprendere al fine di risolvere definitivamente la questione e se non ritiene opportuno attivare già sin da subito i corsi per insegnanti di sostegno — sia per la scuola materna ed elementare che per la scuola secondaria — almeno fino a quando non vi sarà disponibilità di personale docente specializzato ai sensi della legge n. 341 del 1990. (4-01273)

GARAGNANI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante l'anomalo utilizzo di propaganda politica, avvalorato dall'utilizzo di testi scolastici faziosi, da parte di determinati insegnanti delle scuole di tutta Italia per verificare i limiti della « indispensabile » libertà di insegnamento del docente che nei casi succitati è sconfinata nel condizionamento e nella strumentalizzazione dell'allievo; non può non suscitare preoccupazione quanto ad esempio costantemente avviene in alcuni licei ed istituti superiori ove si trae lo spunto da argomenti quotidiani per denigrare pesantemente il Presidente del Consiglio e la sua azione di Governo o per

sposare faziosamente la « causa talebana » contro gli Usa, per non parlare di quanto avvenuto nella recente campagna elettorale, ove si è arrivati ad affiggere sulle porte delle classi volantini contro la Casa delle Libertà e ci si è espressi pesantemente a favore « dell'Ulivo »;

trattasi di un argomento particolarmente delicato che riguarda la libertà di insegnamento e di apprendimento in tutti i suoi aspetti così come garantito dalla Costituzione; d'altra parte, non si può rimanere insensibili di fronte alle segnalazioni che gli giungono da varie scuole di tutta Italia, ma è necessario intervenire, dal momento che in molti casi si è di fronte non ad una ricerca autonoma del modo di insegnare, ma allo stravolgimento dell'educazione dei giovani studenti;

se è vero che con i processi culturali in corso e le ampie autonomie concesse alle regioni ed alle istituzioni scolastiche periferiche, queste debbono trovare al loro interno la possibilità di garantire una vera formazione pluralista rispettosa di tutte le idee, è altrettanto vero che di fronte a minoranze faziose e settarie, dimentiche del loro compito di educatori occorre vigilare per garantire il rispetto assoluto dei valori di tolleranza e pluralismo —:

se non intenda adottare una iniziativa ben definita sull'argomento in questione affinché il diritto alla libera espressione delle proprie opinioni politiche non degeneri nella « strumentalizzazione faziosa di fatti e vicende » soprattutto da parte di chi ricopre il delicato ruolo di educatore. (4-01279)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

MOLINARI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i patronati hanno sollevato il problema del calcolo della pensione di rever-

zione amministrativa — non potevano intendersi riaperti i termini per bandire nuovi corsi di specializzazione;

questa situazione, oltre ad essere penalizzante nei confronti del personale docente che intende conseguire in tempo utile il titolo di specializzazione, si porrebbe in contrasto con le attuali esigenze del mondo della scuola dove il fabbisogno di insegnanti di sostegno è in costante crescita, come del resto risulta da uno studio recentemente elaborato dall'Osservatorio per l'integrazione degli alunni in situazione di handicap;

la mancata attivazione dei corsi di specializzazione per il sostegno determinerebbe inoltre il rischio di dover ampiamente utilizzare personale non specializzato con il grave pericolo della declassazione professionale del sostegno —:

quali immediate iniziative intenda intraprendere al fine di risolvere definitivamente la questione e se non ritiene opportuno attivare già sin da subito i corsi per insegnanti di sostegno — sia per la scuola materna ed elementare che per la scuola secondaria — almeno fino a quando non vi sarà disponibilità di personale docente specializzato ai sensi della legge n. 341 del 1990. (4-01273)

GARAGNANI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante l'anomalo utilizzo di propaganda politica, avvalorato dall'utilizzo di testi scolastici faziosi, da parte di determinati insegnanti delle scuole di tutta Italia per verificare i limiti della « indispensabile » libertà di insegnamento del docente che nei casi succitati è sconfinata nel condizionamento e nella strumentalizzazione dell'allievo; non può non suscitare preoccupazione quanto ad esempio costantemente avviene in alcuni licei ed istituti superiori ove si trae lo spunto da argomenti quotidiani per denigrare pesantemente il Presidente del Consiglio e la sua azione di Governo o per

sposare faziosamente la « causa talebana » contro gli Usa, per non parlare di quanto avvenuto nella recente campagna elettorale, ove si è arrivati ad affiggere sulle porte delle classi volantini contro la Casa delle Libertà e ci si è espressi pesantemente a favore « dell'Ulivo »;

trattasi di un argomento particolarmente delicato che riguarda la libertà di insegnamento e di apprendimento in tutti i suoi aspetti così come garantito dalla Costituzione; d'altra parte, non si può rimanere insensibili di fronte alle segnalazioni che gli giungono da varie scuole di tutta Italia, ma è necessario intervenire, dal momento che in molti casi si è di fronte non ad una ricerca autonoma del modo di insegnare, ma allo stravolgimento dell'educazione dei giovani studenti;

se è vero che con i processi culturali in corso e le ampie autonomie concesse alle regioni ed alle istituzioni scolastiche periferiche, queste debbono trovare al loro interno la possibilità di garantire una vera formazione pluralista rispettosa di tutte le idee, è altrettanto vero che di fronte a minoranze faziose e settarie, dimentiche del loro compito di educatori occorre vigilare per garantire il rispetto assoluto dei valori di tolleranza e pluralismo —:

se non intenda adottare una iniziativa ben definita sull'argomento in questione affinché il diritto alla libera espressione delle proprie opinioni politiche non degeneri nella « strumentalizzazione faziosa di fatti e vicende » soprattutto da parte di chi ricopre il delicato ruolo di educatore. (4-01279)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

MOLINARI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i patronati hanno sollevato il problema del calcolo della pensione di rever-

sibilità nel caso in cui la pensione diretta liquidata al dante causa abbia decorrenza anteriore al 1° gennaio 1995;

il problema che si pone è quello di stabilire se la misura della indennità integrativa speciale debba essere determinata sulla base della disciplina introdotta dalla legge n. 335 del 1995 ovvero di quella dettata dalla legge n. 724 del 1994 che prevede il mantenimento dell'indennità integrativa speciale come assegno accessorio alla pensione;

all'articolo 15 comma 3 della legge n. 724 del 1994 ha previsto per gli iscritti alle forme esclusive dell'assicurazione generale obbligatoria che la pensione spettante deve essere determinata sulla base di tutti gli elementi retributivi assoggettati a contribuzione, ivi compresa quella speciale;

con il comma 15 del citato articolo si è inoltre stabilito che l'indennità integrativa speciale potesse essere corrisposta come assegno accessorio solo sui trattamenti di pensione dirette liquidate fino al 31 dicembre 1994 ed alle pensioni di reversibilità ad esse riferite;

su queste ultime la norma ha agito fino alla entrata in vigore della legge di riforma;

ai sensi dell'articolo 1 comma 41 della legge n. 335 del 1995 è stata estesa a tutti i regimi previdenziali esclusivi e sostitutivi la disciplina del trattamento pensionistico spettante ai superstiti dei lavoratori iscritti all'assicurazione generale obbligatoria;

il Ministero del Tesoro e l'Inpdap hanno precisato che le pensioni ai superstiti qualunque sia la data di decorrenza della pensione del dante causa vanno liquidate in base ai requisiti ed alle misure previste dalla normativa dell'assicurazione generale obbligatoria e che ai fini della liquidazione di detti trattamenti va preso in considerazione l'ammontare complessivo del trattamento pensionistico in pagamento cioè pensione ed indennità integrativa speciale;

sull'argomento sono intervenute due diverse sentenze della Corte dei conti di cui

la prima volta ad escludere per la perduranza della disciplina di cui all'articolo 15 comma 5 della legge n. 724 del 1994 per i trattamenti, diretti e di reversibilità, aventi decorrenza successiva alla entrata in vigore della nuova disciplina di cui alla legge 335 del 1995, la seconda, invece, ammette la perduranza alla condizione che il trattamento diretto abbia avuto decorrenza ante 1° gennaio 1994, ancorché quello di reversibilità sia successivo all'entrata in vigore della nuova disciplina;

il contrasto giurisprudenziale determina incertezza e confusione negli aventi diritto —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare affinché questa incertezza di natura giurisprudenziale possa essere superata con l'estensione di quanto previsto all'articolo 15 comma 5 della legge n. 724 del 1994 anche nei confronti delle pensioni di reversibilità derivanti da trattamenti di pensioni dirette liquidate fino al 31 dicembre 1994 al fine di evitare che per queste possa essere considerata accessorio mentre per le altre possa cumularsi con la pensione base.

(4-01268)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

sono stati presentati al consiglio d'amministrazione del Consorzio Melinda i risultati del monitoraggio degli scopazzi e i dati sono veramente preoccupanti, in quanto la diffusione del fenomeno non solo non risparmia nessuna zona della famosa Val di Non ma è in progressione;

drammatica è soprattutto la situazione delle renetta del Canada: il 47 per cento delle piante da portainnesti presentano i chiari sintomi della malattia, mentre per altre varietà di mele il monitoraggio ha evidenziato un peggioramento che

sibilità nel caso in cui la pensione diretta liquidata al dante causa abbia decorrenza anteriore al 1° gennaio 1995;

il problema che si pone è quello di stabilire se la misura della indennità integrativa speciale debba essere determinata sulla base della disciplina introdotta dalla legge n. 335 del 1995 ovvero di quella dettata dalla legge n. 724 del 1994 che prevede il mantenimento dell'indennità integrativa speciale come assegno accessorio alla pensione;

all'articolo 15 comma 3 della legge n. 724 del 1994 ha previsto per gli iscritti alle forme esclusive dell'assicurazione generale obbligatoria che la pensione spettante deve essere determinata sulla base di tutti gli elementi retributivi assoggettati a contribuzione, ivi compresa quella speciale;

con il comma 15 del citato articolo si è inoltre stabilito che l'indennità integrativa speciale potesse essere corrisposta come assegno accessorio solo sui trattamenti di pensione dirette liquidate fino al 31 dicembre 1994 ed alle pensioni di reversibilità ad esse riferite;

su queste ultime la norma ha agito fino alla entrata in vigore della legge di riforma;

ai sensi dell'articolo 1 comma 41 della legge n. 335 del 1995 è stata estesa a tutti i regimi previdenziali esclusivi e sostitutivi la disciplina del trattamento pensionistico spettante ai superstiti dei lavoratori iscritti all'assicurazione generale obbligatoria;

il Ministero del Tesoro e l'Inpdap hanno precisato che le pensioni ai superstiti qualunque sia la data di decorrenza della pensione del dante causa vanno liquidate in base ai requisiti ed alle misure previste dalla normativa dell'assicurazione generale obbligatoria e che ai fini della liquidazione di detti trattamenti va preso in considerazione l'ammontare complessivo del trattamento pensionistico in pagamento cioè pensione ed indennità integrativa speciale;

sull'argomento sono intervenute due diverse sentenze della Corte dei conti di cui

la prima volta ad escludere per la perduranza della disciplina di cui all'articolo 15 comma 5 della legge n. 724 del 1994 per i trattamenti, diretti e di reversibilità, aventi decorrenza successiva alla entrata in vigore della nuova disciplina di cui alla legge 335 del 1995, la seconda, invece, ammette la perduranza alla condizione che il trattamento diretto abbia avuto decorrenza ante 1° gennaio 1994, ancorché quello di reversibilità sia successivo all'entrata in vigore della nuova disciplina;

il contrasto giurisprudenziale determina incertezza e confusione negli aventi diritto —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare affinché questa incertezza di natura giurisprudenziale possa essere superata con l'estensione di quanto previsto all'articolo 15 comma 5 della legge n. 724 del 1994 anche nei confronti delle pensioni di reversibilità derivanti da trattamenti di pensioni dirette liquidate fino al 31 dicembre 1994 al fine di evitare che per queste possa essere considerata accessorio mentre per le altre possa cumularsi con la pensione base.

(4-01268)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

sono stati presentati al consiglio d'amministrazione del Consorzio Melinda i risultati del monitoraggio degli scopazzi e i dati sono veramente preoccupanti, in quanto la diffusione del fenomeno non solo non risparmia nessuna zona della famosa Val di Non ma è in progressione;

drammatica è soprattutto la situazione delle renetta del Canada: il 47 per cento delle piante da portainnesti presentano i chiari sintomi della malattia, mentre per altre varietà di mele il monitoraggio ha evidenziato un peggioramento che

arriva in taluni casi al 33 per cento di piante malate;

la campagna di raccolta conferma che anche soggetti che nel monitoraggio erano stati definiti dubbi, in realtà sono stati colpiti anch'essi dalla malattia;

si è costretti ad estirpare le piante più colpite che, oltre a non produrre mele commerciabili, diventano focolai di trasmissione della malattia. Tutta la valle è più o meno interessata e solo gli impianti nuovi o nuovissimi, impostati su portainnesti deboli, appaiono reggere, almeno finora al contagio;

l'effetto scopazzi rischia di ridimensionare la raccolta di Melinda e di intaccare la qualità complessiva del prodotto che in questa campagna era classificata al massimo livello;

la provincia autonoma di Trento sta cercando risorse adeguate per combattere questa malattia virale finalizzate a finanziare un progetto specifico di ricerca —:

se sia a conoscenza della situazione sopraesposta;

quali siano i sostegni che intende promuovere anche alla luce dell'importanza di questo settore economico;

quali siano i provvedimenti che intende assumere anche per attivare uno specifico progetto di ricerca scientifica, indispensabile e necessaria a questo punto, che riesca a trovare un rimedio efficace a questa grave malattia virale che sta seriamente danneggiando la produzione di frutta in Trentino ma che si sta diffondendo anche sul territorio nazionale. (5-00357)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del III congresso degli oncologi svoltosi in questi giorni a Napoli

(congresso che ha riunito oltre 1700 specialisti) sono stati forniti dati significativi sull'andamento della malattia in Italia;

a fronte di una confortante diminuzione complessiva dei decessi (6 per cento in meno rispetto agli inizi degli anni 1990), appare evidente che, di cancro, ci si ammala di più al nord e si guarisce di meno al sud;

le abitudini di vita e le particolari situazioni ambientali dovute in gran parte all'inquinamento industriale hanno fortemente incrementato nell'Italia settentrionale l'incidenza delle neoplasie, e, fra esse, quelle al polmone e al fegato;

a dispetto delle grandi professionalità di cui dispone, il mezzogiorno d'Italia sconta una cronica carenza di strutture, soprattutto radioterapiche;

i registri di sopravvivenza dimostrano senza ombra di dubbio che le aree del mezzogiorno debbono sopportare un tasso di mortalità inammissibilmente più elevato rispetto al Nord Italia —:

quali conseguenze si possano ricavare dai dati esposti nel corso del III congresso degli oncologi medici (AIOM) svoltosi in questi giorni a Napoli e quali politiche si intendano avviare per diminuire, al nord, l'incidenza statistica delle neoplasie, e soprattutto per garantire al mezzogiorno d'Italia strutture idonee a garantire un tasso di sopravvivenza sostanzialmente identico a quello registrato al nord. (3-00387)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Cento e altri n. 1-00016, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della

arriva in taluni casi al 33 per cento di piante malate;

la campagna di raccolta conferma che anche soggetti che nel monitoraggio erano stati definiti dubbi, in realtà sono stati colpiti anch'essi dalla malattia;

si è costretti ad estirpare le piante più colpite che, oltre a non produrre mele commerciabili, diventano focolai di trasmissione della malattia. Tutta la valle è più o meno interessata e solo gli impianti nuovi o nuovissimi, impostati su portainnesti deboli, appaiono reggere, almeno finora al contagio;

l'effetto scopazzi rischia di ridimensionare la raccolta di Melinda e di intaccare la qualità complessiva del prodotto che in questa campagna era classificata al massimo livello;

la provincia autonoma di Trento sta cercando risorse adeguate per combattere questa malattia virale finalizzate a finanziare un progetto specifico di ricerca —:

se sia a conoscenza della situazione sopraesposta;

quali siano i sostegni che intende promuovere anche alla luce dell'importanza di questo settore economico;

quali siano i provvedimenti che intende assumere anche per attivare uno specifico progetto di ricerca scientifica, indispensabile e necessaria a questo punto, che riesca a trovare un rimedio efficace a questa grave malattia virale che sta seriamente danneggiando la produzione di frutta in Trentino ma che si sta diffondendo anche sul territorio nazionale. (5-00357)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del III congresso degli oncologi svoltosi in questi giorni a Napoli

(congresso che ha riunito oltre 1700 specialisti) sono stati forniti dati significativi sull'andamento della malattia in Italia;

a fronte di una confortante diminuzione complessiva dei decessi (6 per cento in meno rispetto agli inizi degli anni 1990), appare evidente che, di cancro, ci si ammala di più al nord e si guarisce di meno al sud;

le abitudini di vita e le particolari situazioni ambientali dovute in gran parte all'inquinamento industriale hanno fortemente incrementato nell'Italia settentrionale l'incidenza delle neoplasie, e, fra esse, quelle al polmone e al fegato;

a dispetto delle grandi professionalità di cui dispone, il mezzogiorno d'Italia sconta una cronica carenza di strutture, soprattutto radioterapiche;

i registri di sopravvivenza dimostrano senza ombra di dubbio che le aree del mezzogiorno debbono sopportare un tasso di mortalità inammissibilmente più elevato rispetto al Nord Italia —:

quali conseguenze si possano ricavare dai dati esposti nel corso del III congresso degli oncologi medici (AIOM) svoltosi in questi giorni a Napoli e quali politiche si intendano avviare per diminuire, al nord, l'incidenza statistica delle neoplasie, e soprattutto per garantire al mezzogiorno d'Italia strutture idonee a garantire un tasso di sopravvivenza sostanzialmente identico a quello registrato al nord. (3-00387)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Cento e altri n. 1-00016, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della

arriva in taluni casi al 33 per cento di piante malate;

la campagna di raccolta conferma che anche soggetti che nel monitoraggio erano stati definiti dubbi, in realtà sono stati colpiti anch'essi dalla malattia;

si è costretti ad estirpare le piante più colpite che, oltre a non produrre mele commerciabili, diventano focolai di trasmissione della malattia. Tutta la valle è più o meno interessata e solo gli impianti nuovi o nuovissimi, impostati su portainnesti deboli, appaiono reggere, almeno finora al contagio;

l'effetto scopazzi rischia di ridimensionare la raccolta di Melinda e di intaccare la qualità complessiva del prodotto che in questa campagna era classificata al massimo livello;

la provincia autonoma di Trento sta cercando risorse adeguate per combattere questa malattia virale finalizzate a finanziare un progetto specifico di ricerca —:

se sia a conoscenza della situazione sopraesposta;

quali siano i sostegni che intende promuovere anche alla luce dell'importanza di questo settore economico;

quali siano i provvedimenti che intende assumere anche per attivare uno specifico progetto di ricerca scientifica, indispensabile e necessaria a questo punto, che riesca a trovare un rimedio efficace a questa grave malattia virale che sta seriamente danneggiando la produzione di frutta in Trentino ma che si sta diffondendo anche sul territorio nazionale. (5-00357)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del III congresso degli oncologi svoltosi in questi giorni a Napoli

(congresso che ha riunito oltre 1700 specialisti) sono stati forniti dati significativi sull'andamento della malattia in Italia;

a fronte di una confortante diminuzione complessiva dei decessi (6 per cento in meno rispetto agli inizi degli anni 1990), appare evidente che, di cancro, ci si ammala di più al nord e si guarisce di meno al sud;

le abitudini di vita e le particolari situazioni ambientali dovute in gran parte all'inquinamento industriale hanno fortemente incrementato nell'Italia settentrionale l'incidenza delle neoplasie, e, fra esse, quelle al polmone e al fegato;

a dispetto delle grandi professionalità di cui dispone, il mezzogiorno d'Italia sconta una cronica carenza di strutture, soprattutto radioterapiche;

i registri di sopravvivenza dimostrano senza ombra di dubbio che le aree del mezzogiorno debbono sopportare un tasso di mortalità inammissibilmente più elevato rispetto al Nord Italia —:

quali conseguenze si possano ricavare dai dati esposti nel corso del III congresso degli oncologi medici (AIOM) svoltosi in questi giorni a Napoli e quali politiche si intendano avviare per diminuire, al nord, l'incidenza statistica delle neoplasie, e soprattutto per garantire al mezzogiorno d'Italia strutture idonee a garantire un tasso di sopravvivenza sostanzialmente identico a quello registrato al nord. (3-00387)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Cento e altri n. 1-00016, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della

seduta del 19 settembre 2001, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato La Russa.

Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione a risposta scritta Melandri e altri n. 4-00930, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 10 ottobre 2001, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Lusetti, Fioroni, Diana e Franceschini.

L'interrogazione a risposta scritta Melandri e altri n. 4-00931, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 10 ottobre 2001, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Fioroni, Diana e Franceschini.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatore:

interpellanza Biondi n. 2-00126 del 5 novembre 2001;

interrogazione a risposta scritta n. 4-01245 del 6 novembre 2001.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta orale Tocci e altri n. 3-00375 del 5 novembre 2001, in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-00356.